

# *Let***!t***Be*

(titolo originale  
di lavorazione di

**IO SONO CON TE,**

*Sceneggiatura di*  
Nicoletta Micheli  
Guido Chiesa  
Filippo Kalomenidis



**1. EST. - CAMPAGNA NAZARET - ALBA**

Aperta campagna, qualche olivo e un piccolo gregge di pecore al pascolo. Solo il belare degli ovini disturba il silenzio attorno.

Lentamente, la mdp inizia ad avanzare verso il gregge.

**Una voce di donna anziana, bassa ma ferma, accompagna il movimento.** Parla con calma, misurata.

**MARIA (F.C.)**

... sono stata cresciuta nell'amore... un amore che ho ricevuto senza chiedere, senza aspettare... a cominciare dal latte di mia madre...

Mentre la mdp si incunea in mezzo agli animali, quasi sfiorandoli, la voce prende una pausa, come a cercare le parole.

... è difficile spiegare a parole quello che è successo... dare la vita è stato più forte di tutto... e la cosa più naturale...

La mdp termina la sua avanzata su un'adolescente intenta a mungere, selvaggia ma con una naturale eleganza, **MARIA**. La luce livida del primo mattino tinge l'insieme e rapprende l'azzurro mantello della ragazza attorcigliato sul capo.

***I rumori si azzerano,  
tranne quello del catino della mungitura  
che cade a terra versando il latte sul prato.***

Maria solleva gli occhi, come alla ricerca di qualcosa o qualcuno lì attorno. Ma non c'è nessuno, tranne lei e gli animali.

Un velo di stupore emerge nel suo sguardo sereno e determinato.

**Uno stupore che la agita.**

**2. INT. - CASA ANNA - GIORNO**

Una debole luce diurna disegna i contorni di tre figure immobili, disposte attorno a un tappeto nella stanza semplice e disadorna.

Su un lato, seduta a terra, Maria, che segue con lo sguardo, attenta e partecipe, il dialogo in corso.

Sul lato opposto un uomo barbuto sui trenta, **GIUSEPPE**, seduto su uno sgabello, gli occhi gentili irrigiditi dal tormento e dall'inquietudine.

In mezzo ai due, la madre di Maria, **ANNA**, 45enne decisa e pacata, anche lei accovacciata sulla stuoia. Il capo della donna, come quello della figlia, avvolto in un telo annodato.

L'atmosfera è tesa.

**ANNA**

Maria non ti mente, Giuseppe.

L'uomo sospira profondamente, gli occhi su Maria. La donna prosegue con voce salda, ma non aggressiva.

**Potremmo anticipare il matrimonio... se pensi ancora di prenderla con te.**

La luce tagliente del giorno illumina appena Giuseppe che scuote la testa, angosciato.  
Distoglie lo sguardo dalla ragazza, fissando il buio.

Gli occhi di Maria continuano a oscillare dalla madre a lui, più intenta a capire che allarmata.

**GIUSEPPE (afflitto)**

Io le credo ma... la mia famiglia penserà che...  
(*tormentandosi*) ma come può essere successo?  
E'... contro natura...

Anna lo lascia sfogare. Poi commenta annuendo.

**ANNA**

Ti ho promesso Maria perché hai un cuore buono e so che la rispetterai, Giuseppe...  
accadono molte cose che non riusciamo a spiegarci...  
eppure le accettiamo senza troppe domande...

**GIUSEPPE (sbottando)**

Ma che ho fatto per meritare tutto questo?

**ANNA (empatica)**

Capisco come ti senti, hai avuto molte disgrazie, cercavi una nuova moglie per crescere i tuoi figli...

L'uomo riporta per un attimo l'attenzione verso la promessa sposa, che lo fissa con occhi luminosi. Allontana nuovamente lo sguardo.

Anna, annuisce di nuovo, a sé stessa più che all'uomo.

Nessuno saprà mai quel che è successo, qui come a Nazaret. Neppure la creatura che nascerà.

Giuseppe sbotta istintivo, il suo travaglio all'orlo. **Incredulità mista a spavento.**

**GIUSEPPE**

Ma che creatura sarà?

Anna pondera le parole, con un mezzo sorriso tranquillizzante.

**ANNA**

Una creatura di donna, che vuoi che sia?

Giuseppe riflette, come di fronte a una prospettiva inedita. Poi il suo sguardo ritorna su Maria, **irresistibilmente attratto dalla sua espressione semplice e trasparente**. L'uomo non riesce a staccare gli occhi dalla ragazza che gli sorride rispettosa, quasi volesse esprimere così la sua comprensione per la faticosa decisione che gli spetta.

Finché **Giuseppe si alza di scatto, abbandonando la stanza**. Né Anna, né Maria seguono con gli occhi la sua uscita.

**3. INT. - VASCA - GIORNO**

Una vasca interrata in una stanza spoglia. La superficie dello specchio d'acqua, limpida e piatta, lentamente s'increspa di gorgoglii. Il volto levigato di Maria emerge riprendendo fiato.

*Nell'aria l'eco di un tamburo ...*

**4. INT. - CASA ANNA - NOTTE**

Maria è seduta per terra, indossa una tunica semplice, ma dai colori sgargianti. Attorno a lei, altre donne, vestite con abiti similmente colorati.

Improvvisamente una voce maschile irrompe dall'esterno.

**VOCE (F.C.)**

... arriva lo sposo... andategli incontro!

Tutte le donne si voltano a guardare felici Maria. Anna, con un sorriso rassicurante, le copre il volto con un velo ornato di piastrine d'oro.

*Al tamburo si sovrappongono altri strumenti...*

**4B. EST. - CAMPAGNA NAZARET - NOTTE**

In lontananza, un piccolo corteo di luci attraversa la campagna sprofondata nel buio, come un corteo di lucciole.

L'unica figura riconoscibile è quella che avanza col capo velato al centro del gruppetto: Maria.

**5. EST. - CASA NAZARET/CORTILE - NOTTE**

Torce e lampade illuminano un cortile squadrato e ampio, su cui si aprono varie abitazioni.

Un colpo d'occhio dall'alto ci restituisce l'insieme di una piccola folla festante che si apre, come divisa in due, al passaggio del gruppetto composto dalla minuta figura velata di Maria, seguita da Anna e dai suoi familiari, nonché da alcuni musicisti con gli strumenti.

Di fronte a loro, ad attenderle, c'è un 35enne, barbuto e affilato, **MARDOCHEO**.

**Maria sorride, mentre Mardocheo fa segno alla figlia maggiore, Esther, di porgerle una tunica bianca con sopra dei fiori. Nel mentre, Mardocheo presenta i gruppi famigliari: Rachele, sua moglie; Ismaele, suo fratello, con sua moglie Zillah. Tutti la salutano con un sorriso cordiale, lei ricambia con un cenno rispettoso.**

***La musica sovrasta ogni parola***

**Mardocheo**, dopo un breve conciliabolo con Anna, si fa da parte lasciando che la sposa si avvicini a Giuseppe, anche lui vestito a festa, visibilmente apprensivo.

Alle sue spalle, due bambini scrutano incuriositi la sposa: una bimba sui 5 (**RUTH**) dal musetto vispo, e un ragazzino sugli 8 (**GIUSEPPE JR**), volto sveglio e attento. Sono i figli dello sposo.

**6. EST. - CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

Il cortile è gremito dai commensali che distesi su tappeti e stuoie stanno consumando il pasto nuziale.

Giuseppe e Maria, il cui volto è ora scoperto, mangiano discorrendo con amici dello sposo. La ragazza appare a suo agio, ma non parla. Le donne di case sono indaffarate a servire gli uomini disposti a gruppi. Le ospiti, escluse Maria, mangiano separatamente. I bambini scorrazzano per il cortile.

Mardocheo tiene banco, indicando agli ospiti la gravidanza avanzata della donna che li sta servendo (**RACHELE**, 30 anni).

**MARDOCHEO (su di giri)**

Che dite, sarà la volta buona o mi toccherà  
allevare un'altra femmina?

Tutti ridono, augurando a Rachele la nascita di un maschio. La donna annuisce fatalista, poi si reca a controllare i bambini.

Ruth, tutta impiasticciata, non ha quasi toccato cibo e lo pasticcia schifiltosa.

**RACHELE (petulante)**

Ruth... anche in un giorno così! Guarda come  
ti sei conciata! Su, mangia almeno!

La bambina, sorda alle rimostranze della donna, getta via il cibo.

(*esasperata*) Ma che combini... questa bambina è una disgrazia...!

La afferra per un braccio, ma Ruth si ribella.

**RUTH (*frignando*)**

Lasciami... lasciami!

Mentre i convitati ignorano l'accaduto, Maria osserva concentrata la scena. Rachele perde la pazienza.

**RACHELE (*ad alta voce*)**

Smettila di strillare! Sta zitta!

Ma Ruth non sente ragioni: senza smettere di protestare, si avvolge su sé stessa, come in un bozzolo.

Rachele si trattiene a stento dall'alzar le mani, stizzita.

Ora tutti si sono accorti del bisticcio. Anna smette di servire e si avvicina con decisione a Rachele.

**ANNA**

Lascia stare, ci penso io a pulirla.

Prende per mano la bambina, con fermezza, ma dolcemente. Ruth non si oppone.

Mentre passano accanto agli sposi, Giuseppe scuote la testa e lancia uno sguardo pietoso verso la figlia. Maria, invece, le rivolge un sorriso comprensivo.

Ruth la guarda imbronciata.

**MARDOCHEO (*rivolto a Anna*)**

Speriamo che tua figlia sappia come raddrizzare questa bambina! Non basta tutta la pazienza di Giobbe a sopportarla!

Risatine di assenso accolgono l'uscita di Mardocheo, che riprende allegro a mangiare.

Vedendo Giuseppe incupito, Maria gli serve del vino. Il marito ringrazia con un cenno, incrociando gli occhi della ragazza, che sembra quasi volerlo rassicurare.

## **7. EST. - STRADE/MAGAZZINO NAZARET - ALBA**

Maria avanza con il suo piccolo gregge nelle strade deserte del primo mattino. Nel silenzio cristallino, **risuonano dei colpi secchi, seguiti da dei gemiti strozzati.**

Maria prosegue fino a una svolta: la scena che le si presenta davanti la fa trasalire.

A terra, nel mezzo di un piazzale antistante una sorta di magazzino, **le schiene nude di DUE RIBELLI.** Uno più anziano,

l'altro poco più di un ragazzo, legati per le mani ad altrettanti pali conficcati nel suolo.

Una **frusta si schianta sulla pelle** dell'anziano con una macabra eco. Con impietosa simmetria, una staffilata colpisce il dorso dell'adolescente.

Un **PRIMO MILIZIANO** infligge impassibile il supplizio. La voce monocorde, indifferente, di un **SECONDO MILIZIANO** dal pizzo fulvo, tratti teutonici e testa rasata, aggredisce la piccola folla che assiste impietrita alla flagellazione. Accanto a loro, **DUE SOLDATI ROMANI** studiano compiaciuti lo sgomento degli astanti.

#### **SECONDO MILIZIANO**

Guardate, Galilei... ecco cosa succede a chi si ribella al nostro Re e all'aquila di Roma!

Tra i presenti, la faccia tirata di Mardocheo. Maria distoglie sconcertata lo sguardo. All'improvviso, la sua attenzione è richiamata da urla che provengono dal lato opposto del piazzale.

**TRE UOMINI stanno allontanando a forza dal villaggio un individuo sui 45 (HILLEL), scoperto a sbirciare di nascosto tra la vegetazione.** Il malcapitato ha lo sguardo allucinato, indossa delle pelli luride e urla frasi sconnesse agli uomini che lo tengono a distanza con delle pertiche.

#### **UOMO NAZARETH 1**

Non avvicinarti mai più alle nostre case, cane schifoso! Vattene!

Fatti alcuni passi, come per allontanarsi, Hillel ritorna indietro con grinta belluina. Nuovamente, gli uomini lo spingono via.

Maria, scossa, si informa presso alcune donne che osservano costernate la cacciata.

#### **MARIA**

Chi è?

#### **DONNA NAZARET 1**

Povero disgraziato... è Hillel...

#### **MARIA**

Perché lo trattano così...?

#### **DONNA NAZARETH 1**

E' indemoniato... non può stare in mezzo a noi...

Maria non stacca gli occhi da Hillel che continua a gridare frasi sconnesse, incomprensibili verso i tre uomini che lo scacciano.

**8. OMISSIS****9. INT. - CASA NAZARET / STANZA PRINCIPALE - SERA**

I bambini giocano, correndo dentro e fuori la stanza, incuranti delle donne affaccendate. Tutti tranne Ruth, che rimane silenziosa in un angolo, spenta e inespressiva, a tormentarsi i riccioli.

Maria la osserva sottocchi mentre sta terminando di sparecchiare i resti del pasto. Anche le altre donne, di varie età, sono impegnate: alcune lavano le stoviglie, altre riassettano. Rachele macina il grano.

Sgombrati i tappeti, Maria prende un pettine di legno da una credenza e si accosta con dolcezza a Ruth.

Ma alla semplice vista del pettine, prima ancora che Maria lo avvicini ai suoi boccoli ribelli, **la bambina fugge all'esterno.**

**RUTH (scappando)**

Non voglio! Vattene via!

Maria è spiazzata, incerta.

Vedendola, Rachele le parla senza smettere di trafficare.

**RACHELE**

... è sempre stata una peste... povera bimba, sua madre è morta troppo presto. E suo padre... lo dice sempre Mardocheo, gli manca carattere...

Si ferma a guardarla, decisa.

... non dargliela vinta... altrimenti non ti obbedirà mai...

Maria la ascolta in silenzio, rigirando il pettine tra le mani.

**10. INT. - CASA NAZARET / STANZA GIUSEPPE - SERA**

Giuseppe, a torso nudo, si sta lavando.

In fondo alla stanza, c'è Ruth, rannicchiata sul giaciglio del padre con aria immusonita.

Giuseppe si volta e la redarguisce bonario.

**GIUSEPPE**

Su, fatti pettinare da Maria... sii obbediente...

Appena entra Maria nella stanza, Ruth sguscia via, come un gattino indispettito.

Giuseppe scuote il capo scoraggiato, incrociando lo sguardo della moglie.

Rendendosi conto della propria nudità, Giuseppe è spiazzato, anche perchè Maria, invece, non ha alcuna reazione.

Lui finisce di lavarsi con lieve impaccio. La moglie si procura un asciugamano e glielo porge come farebbe una figlia. Nessuna malizia, nessun imbarazzo.

**Le sue parole escono all'improvviso, energiche e inattese.**

**MARIA**

Farò tutto quel che posso per i tuoi figli...

Asciugandosi, Giuseppe la fissa annuendo: è quello che si aspetta da lei.

Alcuni istanti e Maria aggiunge con lo stesso spontaneo vigore.

Dobbiamo proteggerli...

A Giuseppe non resta che guardarla con aria interrogativa sul senso di quelle parole: *proteggerli* da che cosa?

**11. EST. - CASA NAZARET / CORTILE/OVILE - NOTTE**

Non è ancora l'alba quando Maria con la lanterna in mano e la sporta a tracolla, si reca verso la rudimentale stalla a ridosso della bottega da carpentiere. Nessuno in giro, solo una luce accesa in una delle stanze che si affacciano sull'aia.

Si avvicina al recinto delle pecore, lo apre, prende una ramazza, sta per cominciare a pulire lo spazio in cui sono chiuse le bestie. Ma qualcosa attira la sua attenzione: uno degli animali è in pieno travaglio.

Compie qualche passo all'indietro, fa per tornare verso l'abitazione, come a chiamare aiuto, ma si trattiene. Socchiude l'uscio quel tanto che basta e si accovaccia senza rientrare nella stalla.

Immobile, osserva con sguardo magnetico il parto solitario della pecora. **Come se stesse imparando una lezione.**

**11B. EST. - CAMPAGNA NAZARET - ALBA**

Maria è seduta su una pietra mentre il gregge pascola ai margini di un uliveto.

Un fruscio proveniente da un vicino cespuglio attira la sua attenzione. La ragazza osserva circospetta il cespuglio, ma senza timore.

Come un animale che balza fuori dalla tana, **Hillel esce allo scoperto brandendo minaccioso una pietra.**

**Maria non si scompone.** L'uomo, stupito dalla sua reazione, non avanza, il braccio sempre alzato.

Dopo un istante, Maria prende del pane dalla sporta e lo posa su un masso che sporge a metà strada tra i due.

Hillel, vedendo il gesto, abbassa lentamente il braccio. Fissa il cibo, senza raccogliarlo.

Maria gli sorride serena. L'uomo, sorpreso, resta immobile. Guarda alternativamente il pane e la ragazza.

## **12. INT. - CASA NAZARET / STANZA PRINCIPALE - GIORNO**

Quattro mani femminili si sciacquano seguendo un meticoloso rituale. Sono quelle di Anna e Rachele.

Anna finisce per prima le abluzioni e si reca presso una madia, dentro cui comincia a versare della farina bianchissima.

### **ANNA (*impastando, ironica*)**

Un fior di farina perfetto... quasi dispiace mandarlo ai sacerdoti per l'offerta...

Rachele rimprovera Anna sottovoce, indicando col capo il cortile. Nel mentre, termina di lavarsi e la va ad aiutare, aggiungendo acqua e olio alla farina.

### **RACHELE**

Shh... vuoi che ti sentano?

Anna, prendendosi gioco del suo scrupolo, replica scherzosa sotto lo sguardo incuriosito di Ruth che le sta osservando.

### **ANNA**

Chi? I sacerdoti a Gerusalemme?

Rachele scuote la testa divertita e si avvede di Ruth che scruta sempre più interessata l'attività delle donne e la farina.

### **RUTH (*indicando l'impasto*)**

Voglio farlo anch'io!

### **RACHELE (*scuote la testa e spiega calma*)**

Guai a te se lo tocchi... è per il Tempio... se vuoi impastare devi fare le abluzioni... è la Legge, mica lo dico io...

Poi, rivolta a Maria che all'altro lato della stanza sta macinando della farina, riattacca borbottando un discorso interrotto.

... dammi retta Maria, alla donna fanno come all'uva matura, più la lodano, più la

pigliano... prega l'Altissimo che ci nascano dei maschi...

**ANNA (bonaria)**

... il Signore ci ha fatto un dono a darci tutte queste femmine...

**RACHELE**

Parli così perché eri sposata a un pezzo di pane... il destino delle donne è soffrire...

**ANNA (scuotendo allegra la testa)**

Lo conosci il detto... il Signore ha creato le madri perché non può essere ovunque...

**RACHELE (ironica)**

Si vede allora che deve essere molto impegnato...

Tutte ridono, inclusa Maria.

Quando la risata si spegne un **grido di giubilo** invade la stanza e accompagna **la saettante uscita di Ruth dalla casa**. Uno strano trofeo in pugno: **una presa dell'impasto** che Anna e Rachele stavano lavorando.

Maria segue la corsa della bambina verso il cortile...

### **13. EST. - CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

... Ruth s'insinua nel via vai dei parenti indaffarati. Tra essi, Mardocheo con in braccio una cesta ricolma di fave.

Sull'istante, nessuno nota la comparsa di Ruth. Finché le imprecazioni di Rachele, che le corre goffamente dietro, attirano l'attenzione di tutti, bloccando il fermento generale.

**RACHELE**

Quella peste ha infettato l'offerta! Ora ci tocca rifare tutto daccapo!

Subito, Mardocheo getta a terra la cesta e **colpisce Ruth** che gli sta passando accanto **con un violento ceffone sulla nuca**.

La testa della bimba ha uno scatto per il forte urto.

Ruth vacilla senza cadere, per poi esplodere in un pianto che tenta vanamente di nascondere nell'incavo del braccio.

**Il tutto è durato pochi istanti.**

Giuseppe accorre costernato nel cortile, dove si sono affrettate anche Anna e Maria.

**MARDOCHEO (a Ruth)**

Che ti serva per il futuro!

Maria va ad abbracciare la bambina, che disperata si lascia stringere a sé. Poi alza lo sguardo verso il capo famiglia.

**MARIA (istintiva, senza enfasi)**

Per un po' di farina...

E' come soffiare sulla brace.

**MARDOCHEO (allibito)**

Ma quale farina... ti devo spiegare io queste cose, donna?!

Con spregio per Maria, sposta lo sguardo all'indirizzo di Giuseppe, in evidente imbarazzo.

Insegna a tua moglie a stare al suo posto, fratello.

**GIUSEPPE (conciliante)**

Calmati... Maria voleva...

**MARDOCHEO (troncandolo)**

Non mi interessa quel che voleva, fratello. Che stia al suo posto.

Giuseppe sta per replicare. Ma Anna intuisce la difficile posizione del genero e interviene all'istante. Le sue parole suonano come pioggia nella calura estiva.

**ANNA**

Maria non voleva mancarti di rispetto.

**MARDOCHEO (rispettoso)**

Anna... tua figlia non può mettersi contro un capo famiglia.

**ANNA**

Lei conosce la Legge, Mardocheo...

**MARDOCHEO (secco)**

Allora dovrebbe sapere che una donna sottomessa è un regalo del Signore.

**ANNA (senza farsi intimorire)**

Se è così accusa me... perché quello che fa, lo ha imparato da me.

Mardocheo tace: la logica di Anna è stringente. La donna conclude condiscendente e ferma allo stesso tempo.

E' stata lei a macinare la farina... lo farà di nuovo. Visto che è un lavoro che spetta alle donne...

Anna ritorna verso la casa, seguita da Maria che ha preso in braccio Ruth. Giuseppe le osserva preoccupato e impotente, a sua volta fissato severo dal fratello.

Gli altri della casa annuiscono senza nascondersi: è chiaro che stanno dalla parte del capofamiglia.

**MARDOCHEO (F.C., preoccupato)**

Di fronte a tutti... i tuoi fratelli, le cognate, i nipoti...

**14. OMISSIS**

**MARDOCHEO (F.C.)**

Ha mancato di rispetto a me e domani potrebbe farlo con te...

**15. INT. - CASA NAZARET / FRANTOIO - GIORNO**

Un'angusta rimessa affacciata sul cortile, affollata da ogni sorta di arnese, legname e ferraglia. Di fronte all'ingresso, una catasta di rami secchi.

Mardocheo di spalle annoda con veemenza una fascina.

**MARDOCHEO**

... pensa bene a quel che fai...

Lancia la legna a Giuseppe, che a sua volta la posa su un carro.

**GIUSEPPE**

... tu hai approvato il matrimonio perché viene da una famiglia fidata...

Mardocheo interrompe l'attività. Si volta verso il fratello, sfregandosi le mani.

**MARDOCHEO**

... lo so... e ho visto che è buona di cuore...

Riprende a legare i rami dando nuovamente le spalle a Giuseppe.

... ma quella stessa bontà potrebbe rovinare i tuoi figli.

Si volta nuovamente verso il fratello, trattenendosi dal lanciare la fascina. Lo fissa. Giuseppe ne regge contrito lo sguardo.

... non basta la carota ad allevarli, ricordalo...

**GIUSEPPE**

E' giovane... diamole tempo...

Mardocheo lo scruta per un attimo, poi lancia la fascina con forza a Giuseppe, che fatica non poco a trattenerla tra le braccia.

**16. EST. -CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

**Il pettine di legno accarezza i riccioli ambrati di Ruth,** lasciando una scia brillante tra i capelli della bambina.

Nel cortile invaso dal sole, un quintetto tutto femminile è seduto sulla soglia di casa: Maria intenta a pettinare Ruth, Anna, Rachele e sua figlia **ESTHER** (11 anni) occupate a sgranar fagioli.

Rachele, con sguardo scettico e insofferente, osserva Maria che di tanto in tanto, attinge con le dita un olio da una ciotola e lo passa tra i capelli di Ruth. La bambina è a suo agio, come una barca che ha trovato un approdo sicuro.

**RACHELE (borbottando)**

Che spreco di olio...

**ANNA (mettendola a tacere)**

... almeno non le fa male... con tutti quei riccioli...

L'altra ostenta saggezza.

**RACHELE (citando)**

Eh... *"meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna"*... ci siamo passate tutte. Se le risparmi ogni sofferenza, le indebolisci solo il carattere.

In quel momento, nel cortile compare un uomo sui 45, **ELAJHA**, volto pacioso, la tunica impolverata e un mulo carico di merci al seguito. Vedendo il quartetto, le saluta con calore.

**RACHELE**

Zio Elajha, da quanto tempo non ti si vedeva!  
Quale affare ti porta dalle nostre parti?

Elajha si avvicina scrollandosi di dosso la polvere. Quindi rovista tra le mercanzie e tira fuori un rotolo di stoffa porpora.

**ELAJHA (porgendolo a Maria)**

Un regalo di nozze per la sposa del mio nipote prediletto!

Maria ringrazia emozionata. Solleva un lembo della stoffa e lo rimira contro-sole: il viso le si accende di riflessi scarlatti.

**RACHELE (scherzosa)**

Non ti riconosco Elajha, tutta 'sta strada da Betlemme per fare un regalo e non ricavarne nulla?

L'uomo sorride affabile.

**ELAJHA**

Donna stolta, il sorriso di questa dolce sposa è il miglior affare che si possa fare...

Il sorriso cede il posto a un'aria seria, rivolta a Anna e Maria.

Sono andato a prendere delle stoffe ad Ain Karim...

Subito dagli occhi delle due donne traspare una muta apprensione.

... vostra cugina Elisabetta è sempre più afflitta... prega ogni giorno di vedervi...

Anna annuisce, mentre Maria riavvolge rattristata il telo che le hanno appena donato.

Ruth osserva disorientata l'espressione rammaricata della ragazza.

**ANNA (alle altre)**

Povera cugina, chissà come le avranno riempito la testa di paure...

**RACHELE**

Uh, come si vede che è il primo figlio!

**ANNA**

Primo o ultimo... che cambia?... se solo la lasciassero in pace... me lo immagino... tutti a dirle, fai questo, non fare quello... come se una donna non sapesse...

Rachele scuote la testa e sta per replicare, ma Elajha interviene con tono inquieto, avviandosi verso la bottega dove lo attende Giuseppe.

**ELAJHA (ad Anna)**

**Queste cose le lascio a voi donne... ma adesso che hai sistemato l'ultima figlia, faresti bene ad andare da Elisabetta... ne ha bisogno... (guarda la bottega di Giuseppe) vado a far ferrare i muli... dopo passo a prendere il pane per l'offerta al Tempio...**

Anna annuisce pensosa e riprende a sgranar fagioli, imitata da Rachele e Esther.

Per un attimo Maria rimane come assente, concentrata a pensare alle parole di Elajha, **un'ombra ansiosa sul viso.**

**18. INT. - CASA AIN KARIM / STANZA ZACCARIA - ALBA**

Nella penombra, su un'ampia stuoia, **ZACCARIA**, più di 50 anni, un gigante buono dall'aria vigorosa e malinconica, apre gli occhi e si desta lentamente dal sonno.

Osserva lo spazio vuoto nel giaciglio al suo fianco e poi rivolge lo sguardo apprensivo verso la stanza.

In un angolo, di spalle, scorge l'ombra di una figura femminile rannicchiata nel buio (**ELISABETTA, 35 anni**). Zaccaria le si rivolge apprensivo.

**ZACCARIA**

Elisabetta... tutto bene?

La donna annuisce in silenzio. Zaccaria sospira.

... ancora lo stesso presagio?

La donna tace. Ma per Zaccaria la risposta è chiara: si passa nervoso una mano tra i folti capelli brizzolati. La sua voce si sforza di apparire rassicurante, ma il suo viso fatica a celare i timori.

... preghiamo affinché l'Altissimo abbia misericordia di noi...

Elisabetta resta immobile nell'ombra. Sentiamo solo il suo bisbigliare: prega in silenzio, tormentata. Zaccaria si mette a sedere, rivolgendosi alla moglie con tono premuroso e fermo.

... questa volta andrà a buon fine... vedrai... domani chiameremo il medico... adesso riposati...

La donna, ora, si volta. Emerge dal buio e la scorgiamo: pallida ed emaciata, viso rigato di lacrime, il suo ventre è segno di una gravidanza in piena maturazione.

Elisabetta fissa Zaccaria e annuisce debolmente alle sue parole.

**18B. EST - CAMPAGNA NAZARETH/CAPANNA HILLEL- SERA**

Hillel è seduto per terra davanti al suo rifugio. Una specie di capanna costruita attorno ad un anfratto naturale: rami, pelli, pietre accatastate.

**All'improvviso un fruscio di rami spostati.** L'uomo balza subito in piedi allarmato. Da un sentiero tra i cespugli, sbuca Maria. Nello sguardo di Hillel, diffidenza e allo stesso tempo lo stupore di trovarsela di nuovo di fronte.

Maria si avvicina, estrae del cibo dalla sporta e glielo porge tranquilla.

L'uomo abbassa lo sguardo, quasi infantile. Si schiarisce la voce, ma non dice nulla.

Infine, sempre senza guardarla, prende il pane e le olive dalle mani della ragazza e si siede, a debita distanza da lei.

Maria lo osserva e gli sorride mentre l'uomo finalmente addenta il pane con l'avidità di un bambino.

***Rumore di nocche sul legno, ripetuto.***

**ESTHER (F.C.)**

Maria, Maria...

**19. INT. - CASA NAZARET / STANZA GIUSEPPE - NOTTE**

Maria apre gli occhi, coricata sulla stuoia dove dormono Giuseppe e i due bambini. Si avvicina alla porta, attenta a non svegliarli. Fuori c'è la figlia di Rachele con l'aria di chi ha fretta.

**ESTHER**

Vieni, c'è bisogno di aiuto...

**20. INT. - CASA NAZARET / STANZA MARDOCHEO - NOTTE**

Nella stanza su cui si affaccia Maria il via vai è frenetico. Sdraiata su un pagliericcio, un canovaccio tra i denti, Rachele è in pieno travaglio. Accucciata davanti a lei, la **LEVATRICE** scandisce ordini e dettami con in mano un piccolo coltello. **ZILLAH**, la cognata 25enne di Rachele e Maria, la assiste solerte.

**LEVATRICE NAZARET**

... alla prossima contrazione, ti devo tagliare! (a Rachele, decisa) Spingi, dai che questa volta sarà un maschio! (a Zillah) Aiutala!

Zillah, con l'avambraccio, preme sulla pancia di Rachele.

**Maria rimane sulla soglia, interdetta, a osservare la scena caotica e febbricitante:** l'andirivieni di panni e bacili d'acqua, i comandi della levatrice, le grida strozzate della partorientente. Osserva perplessa, solo lei ferma, **come se cercasse di capire.**

**ZILLAH (F.C.)**

Maria, cosa fai lì ferma?! Vai a prendere dell'altra acqua... sbrigati...

Maria esita, gli occhi incapaci di staccarsi dal volto deformato di Rachele, attorno a cui prosegue il convulso balletto.

**21. INT. - CASA NAZARET / STANZA MARDOCHEO - GIORNO**

Dall'esterno giunge il chiacchiericcio di numerose persone. I toni sono rilassati, non mancano le risate, come in un giorno di festa.

Dentro la casa, invece, l'atmosfera è più seria, per non dire tesa. Rachele è coricata su alcune stuoie e cuscini, sofferente e pallida, visibilmente nervosa. Al suo fianco, un neonato addormentato e avvolto in fasce.

Attorno a lei, a una certa distanza, il tipico quadretto femminile: Esther, Maria, Anna e la cognata Zillah.

**ZILLAH**

Non ti agitare... Rachele, te la sei vista brutta, tra qualche giorno starai meglio...

**RACHELE (debole, a denti stretti)**

No, voglio venire... ho aspettato tanto per avere un maschio...!

**ZILLAH (con autorità)**

Deve cicatrizzare... non puoi ancora muoverti...

**RACHELE**

Non mi importa...

Mardocheo e Giuseppe compaiono sulla soglia e lì rimangono, senza mettere piede nella stanza.

Anche Ruth fa capolino tra le gambe del padre.

**MARDOCHEO (con una certa solennità)**

E' arrivato il mohel. Datemi il bambino...

Maria osserva il seguito con occhi attenti e apprensivi.

Rachele deposita il piccolo lontano da lei, quel tanto che la sua condizione le permette.

Zillah va a prendere il piccolo senza avvicinarsi alla madre.

Lo spoglia sotto l'occhio attento di tutti, gli cambia fasciatura e lo porta quindi al padre.

**ZILLAH**

La fascia è pura, Rachele non l'ha toccata.

Mardocheo lancia un'occhiata dispiaciuta alla moglie che, quasi vergognandosi, si volta su un lato, senza più guardarlo. Con in braccio il piccolo, l'uomo si allontana, seguito da Esther e Zillah. Maria non accenna a muoversi

**MARIA**

Io rimango con Rachele, ha bisogno di aiuto.

Giuseppe la guarda perplesso.

**GIUSEPPE (contratto)**

Capisco, qualcuno deve assisterla...  
(*determinato*) però tu non puoi non venire.

Maria non si muove, combattuta.

Anna, percependo il disagio della figlia, si fa avanti.

**ANNA (a Giuseppe)**

Mi fermo io...

Poi, con tono enigmatico, mormora sottovoce alla figlia.

... conservalo nel tuo cuore...

Maria rivolge un lungo, inquieto sguardo alla madre, che lo ricambia con espressione mesta ma rassicurante.

Controvoglia, la ragazza segue Giuseppe che già si è incamminato. Anna, mentre si allontana, le dedica uno sguardo comprensivo.

***Il ritmo gioioso di un tamburello.*****22. INT/EST. - CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

In controluce, calato come un sipario, **un telo di lino ricamato con simboli azzurri**, accompagnato dal mormorio sommesso di diverse voci adulte.

**VOCI (F.C.)**

... il bambino è pronto... mettetevi attorno...

Maria aggrota le sopracciglia senza smettere di fissare il telo.

Il telo viene allontanato rivelando il maschietto di Rachele, nudo, tenuto in braccio da un emozionato Mardocheo.

Un uomo dalla barba canuta (**BARUC**, sui 60) avvolge il neonato nel panno. Lui e Mardocheo indossano sulle spalle il *tallit*, una sciarpa bianca con ricami azzurri e frange.

Il quadro ora appare nella sua interezza: nel centro del cortile, una trentina di individui, vestiti a festa e dai volti sorridenti. Tutti disposti attorno al neonato e ai due uomini, che sono in piedi a fianco di **due sedie vuote**, poste una di fronte all'altra.

Solo Maria, che si tiene un po' in disparte, non sembra condividere la festosa trepidazione dei presenti. Stringe a sé

Ruth e Giuseppe Jr., così intensamente da attirare l'attenzione di Giuseppe, che la fissa con un sorriso incerto.

Baruc depone il neonato su una sedia. Il bimbo si torce e mugola, mentre il mormorio lascia il posto ad un rispettoso silenzio. Mardocheo si siede sull'altra sedia.

***Il battito del tamburo scandisce  
con ritmo crescente  
lo scorrere delle immagini.***

Maria fissa il neonato che viene messo sulle ginocchia del padre.

Giuseppe cerca lo sguardo della ragazza, ma incontra solo la sua espressione inchiodata sui gesti del cerimoniale. La scruta, disorientato dal suo visibile turbamento.

Baruc estrae da un astuccio un **coltello**. Il viso di Maria si contrae in un'espressione dura.

**BARUC (citando)**

*"Devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione... all'età di otto giorni, ogni maschio sarà circonciso, di generazione in generazione... voce del Signore"*

**MARDOCHEO (con voce rotta dall'emozione)**

Sia lodato l'Altissimo che ha esaudito la mia preghiera. Come vuole la tradizione egli porterà il mio nome: si chiamerà Mardocheo figlio di Mardocheo.

***Il suono del tamburo si fa frenetico.  
Il montaggio si succede sempre più sincopato.***

L'attesa trepidante dei presenti.

La tensione di Maria.

La bocca di Baruc pronuncia frasi inudibili.

Il coltello si solleva.

Il volto corrucciato del piccolo.

Il coltello della circoncisione si avvicina al bimbo.

Istintivamente, Maria chiude gli occhi.

**NERO**

***Il grido lancinante del bambino  
azzerà il tamburo e la scena.  
nell'aria risuona solo il suo pianto acuto.***

Quando l'immagine ricompare in un silenzio innaturale, **il volto di Maria rigato di lacrime**, lo sguardo abbassato, riempie la scena.

Lentamente i suoni riemergono: tutti festeggiano, tutti battono le mani. Baruc ripone **il coltello e il telo chiazziati di sangue**. Mardocheo solleva il bimbo straziato come fosse un trofeo.

Giuseppe si volta sorridente verso Maria, proprio mentre questa si **allontana bruscamente verso la casa trascinando con sé i due bambini**. Scosta la tenda e scompare all'interno.

La sua fuga repentina non passa inosservata. Alcuni smettono di applaudire, spengono i sorrisi e osservano increduli la tenda. Altri bisbigliano perplessi nelle orecchie del vicino.

Mardocheo, visibilmente risentito, lancia uno sguardo inquisitorio a Giuseppe, che fatica a nascondere la confusione.

### **23. INT. - CASA NAZARET / STANZA GIUSEPPE - GIORNO**

Giuseppe la ritrova piangente, al buio, i bambini stretti a lei.

**GIUSEPPE**

Maria, che c'è questa volta?

C'è più rimprovero che desiderio di conoscere nella sua voce. Ma Maria non replica né a uno, né all'altro, lasciando il marito a interrogarsi, severo e frastornato.

***Il colpo di una mazza su una superficie metallica scuote l'aria.***

### **24. INT. - CASA NAZARET / STANZA GIUSEPPE - GIORNO**

Una mano femminile raccoglie dell'acqua da un bacile. Ne versa alcune gocce sulla polvere del grezzo pavimento in terra. La voce di Mordechai irrompe da poco distante.

**MARDOCHEO (F.C., veemente)**

Non mi interessa perché l'ha fatto! Non si deve permettere in casa mia!

La ragazza è ora sola, il capo scoperto, il volto concentrato. Ripete il gesto, altre gocce versate a terra.

***Un'altra violenta mazzata.***

Ancora le parole tuonanti di Mardocheo.

**MARDOCHEO (F.C.)**

Nostro padre è stato troppo buono con te, glielo dicevo sempre!

Altre gocce d'acqua lentamente depositate a terra.

La ragazza appare concentrata, quasi volesse *isolarsi* dalla sfuriata che all'esterno Mardocheo sta riservando a Giuseppe.

***Un terzo forte colpo.***

**MARDOCHEO (F.C.)**

Chi ti sei preso per moglie? Devi metterla in riga! Potrebbe esserti figlia!

Le gocce sul terreno hanno formato una complessa figura geometrica di stelle concentriche: Maria la fissa come ipnotizzata.

**GIUSEPPE (F.C.)**

Non so proprio perchè l'ha fatto..

Come reagendo alle parole del marito, Maria si ridesta, si annoda il mantello attorno al collo e si affretta verso l'esterno.

**25. EST. - CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

Quando emerge nel cortile, gli occhi dei parenti convergono tutti su di lei. A testa bassa, quasi per schivare le occhiate, Maria si allontana sotto gli ostili sguardi.

All'altro capo del cortile, fuori dalla bottega, Mardocheo continua a inveire contro Giuseppe e a sferrare colpi di mazza contro una plancia di ferro.

***Ma non si sente più neanche  
una sillaba del loro litigio.***

L'unico rumore udibile è **il pianto persistente di Mardocheo Jr** che proviene dalla stanza in cui è confinata Rachele.

Né Giuseppe, né Mardocheo si accorgono del passaggio di Maria. Nella sua espressione, la risoluzione si confonde con l'ansia.

**25B. EST - CAMPAGNA NAZARETH - GIORNO**

**Maria attraversa decisa un sentiero di polvere e pietre.** Nella sua espressione si leggono le tracce di ciò che si è lasciata alle spalle.

Due uomini, che trasportano un carretto carico di legna, la squadrano maliziosi, da capo a piedi, parlottando e ridacchiando. Maria, senza battere ciglio né affrettare l'andatura, scioglie con una mano il mantello annodato intorno al collo e si avvolge interamente. E prosegue oltre..

**MARIA (F.C.)**

... vorrei andare da Elisabetta per aiutarla...

**26. EST. - CASA ANNA - GIORNO**

Maria e Anna puliscono delle erbe sedute a terra. La figlia parla senza animosità, riflessiva, ma i suoi occhi brillano d'urgenza.

**MARIA**

... almeno fino alla nascita... le sarà di conforto... *(si fa pensierosa)*... vai tu a stare a Nazaret mentre sarò via...

Anna si limita ad ascoltare, concentrata.

... è meglio se mi allontanano per un po'... servirà a calmare le acque...

Anna annuisce, senza enfasi.

**ANNA**

Hai ragione... mi prenderò cura io dei figli di Giuseppe. E Mardocheo, con me, starà al suo posto...

Maria concorda con un cenno. La madre prosegue tranquillizzante.

Tuo marito ha un buon cuore... agirà per il meglio e capirà, vedrai...

**Un rumore all'esterno.** Le donne smettono di parlare, più prudenti che allarmate.

**Sull'uscio compare Giuseppe, angosciato.** Sul viso, più eloquente di mille parole, un'espressione abbattuta e infelice.

Fissa Maria, con occhi accesi di parole che non arrivano. Vorrebbe dar sfogo alle sue frustrazioni, far sentire la sua voce.

Invece, con un lungo sospiro, si accovaccia sul gradino d'ingresso, lo sguardo a terra.

Per un lungo istante, le donne lo osservano in silenzio.

**Finché l'uomo assente, concorde: anche per lui è meglio così.**

**27. MONTAGGIO**

**A. INT. - CASA NAZARET / STANZA GIUSEPPE - ALBA**

Un chiarore ceruleo colora la stanza dove dormono i figli di Giuseppe.

Ruth si solleva in cerca di qualcuno che non c'è: Maria. Una forte delusione le tinge il viso. Si allunga e scrolla il fratello, ma quello si limita a mugugnare.

Sconfortata, sul punto di piangere, Ruth scorge d'improvviso ai piedi della stuoia un piccolo fagotto. Incuriosita, lo apre. All'interno, **un'ampollina di olio.**

DISSOLVE SU

**B. EST.- FONTANA NAZARETH - ALBA**

Il convoglio, formato da una trentina di persone con al seguito animali e qualche carro, si sta lasciando alle spalle il villaggio, immobile sullo sfondo nel chiarore spento dell'alba.

Maria, in sella ad un mulo, procede nella carovana assorta nei suoi pensieri. Davanti a lei, due bestie stracariche di mercanzie, lo zio di Giuseppe, Elajha, la osserva protettivo.

**C. EST. - CAMPAGNA - NOTTE**

Qualche fuoco ancora acceso qua e là, piccole colonne di fumo si perdono nel cielo. Tutti dormono in tende e giacigli di fortuna.

Gli occhi di Maria spuntano vigili dal mantello che la avvolge come un bozzolo. Quel vasto spazio buio e privo di suoni sembra rendere ancor più palpabile la sua giovinezza e semplicità.

**D. INT. - CASA AIN KARIM / STANZA PRINCIPALE - GIORNO**

Delle dita femminili sono impegnate a piegare una cintura ornata da ricchi ricami.

Elisabetta sospira mesta quando fa il suo ingresso Zaccaria. Osserva la moglie che sta piegando delle vesti dalle fogge inusuali.

**ZACCARIA (sofferto)**

... farò altre offerte al Tempio... ringrazierò il Signore per il dono che ci ha fatto a questa età... e lo supplicherò di scacciare quel presagio...

Elisabetta annuisce, porgendo al marito il fagotto delle vesti, quasi ad allontanare i pensieri che la affliggono.

Tu non affaticarti. Per i lavori pesanti ci sono Micol e Rivka...

I due si scambiano un'occhiata tesa, piena di ansia.

**E. EST. - FIUME - GIORNO**

Il sole è allo zenit quando un fiume accoglie la marcia della carovana che appare stanca, afflosciata.

Maria immerge le mani a coppa nel corso d'acqua. Si deterge le braccia e il viso con gestualità rituale.

Nel suo volto, una serena consapevolezza, come se il viaggio e il silenzio avessero dissolto le inquietudini accumulate a Nazaret.

**F - EST. - STEPPA - GIORNO**

Maria scambia un cenno di saluto e un sorriso con Elajha che, a dorso di un mulo, prosegue col resto della carovana.

La ragazza osserva per un istante i suoi compagni di viaggio e si muove a piedi nella direzione opposta verso le colline aride.

**28. EST. - CASA AIN KARIM / CORTILE - POMERIGGIO**

Elisabetta scende prudente la scala esterna dell'abitazione a due piani che si affaccia su uno stretto cortile in pietra. Lo sguardo, al solito, tirato. **Fatti alcuni gradini, si ferma, come folgorata. Un vivo rossore le travolge le guance.**

**ELISABETTA**

... tu...?!

Il sorriso sereno di Maria col viso rivolto all'insù, in netto contrasto con la polvere che le ricopre le vesti e i calzari.

A dispetto del pancione, Elisabetta si precipita verso di lei.

Maria le si fa incontro, scuotendo per quel che può la polvere. Ma Elisabetta non bada ai formalismi e abbraccia la giovane cugina con tutta la forza che la sua gravidanza le permette.

Quando si separa per poterla rimirare, nei suoi occhi ci sono lacrime di gioia.

Lo senti come scalcia?

Maria sorride e pone allegra le mani sul grembo rigonfio della cugina. Un vivo rossore travolge le guance di Elisabetta.

Hai visto, Maria, il Signore ha avuto pietà di me... chi l'avrebbe mai detto... avere una discendenza a questa età?

Dolcemente, **Maria pone a sua volta la mano della cugina sul proprio ventre.**

Il volto di Elisabetta si apre in un sorriso radioso. A cui Maria replica con altrettanta, spontanea semplicità.

**29. INT. - CASA AIN KARIM / STANZA PRINCIPALE - GIORNO**

Una mano passa e ripassa un panno umido sul volto di Maria.

**ELISABETTA (F.C., agitata)**

... Zaccaria è a Gerusalemme... è di servizio al Tempio... voglia il Cielo che questa settimana finisca presto...

Elisabetta insiste a detergere la giovane cugina, con una certa meccanica frenesia, la concentrazione altrove.

**MARIA**

... sono più pulita di un vaso per le offerte...

Resasi conto di quanto stava facendo, la donna ride impacciata.

**ELISABETTA**

... ci volevi tu per farmi di nuovo sorridere... erano mesi...

La donna scuote la testa, sospirando.

... ma certo hai fatto un'imprudenza a partire... senza nemmeno avvisare...

Quindi riparte con immutata agitazione verso una cassa da cui estrae del pane, formaggio e un piatto di coccio. Maria si affretta ad aiutarla.

... ti preparo subito qualcosa da mangiare... lascia, faccio io... parlami piuttosto di tuo marito, come sta Anna?

Il rumore di passi all'esterno la fanno interrompere. Nella stanza fa capolino una donna sui 50, **MICOL**.

**MICOL**

Elisabetta, Safira è venuta per la visita...

Sul volto di Elisabetta un'ombra preoccupata.

**30. INT. - CASA AIN KARIM / STANZA ZACCARIA - GIORNO**

Gli occhi vivi e guizzanti di Maria seguono i movimenti di **SAFIRA**, attorno al giaciglio su cui è stesa Elisabetta, le mani della levatrice sotto la sua veste.

**SAFIRA**

... tutto va bene, è ancora chiuso...

Safira va a lavarsi le mani in una bacinella. Continua a snocciolare prescrizioni, in un rituale consolidato. Maria la osserva come un esploratore di fronte ad un animale esotico.

... ti ho portato le erbe per preparare l'intestino... devi cominciare a prenderle con la luna nuova... devi essere pronta, potrebbe nascere prima...

Si asciuga le mani senza pause nelle raccomandazioni.

... in questa ampolla c'è il salgemma per strofinare il neonato... preserva dalla pigrizia, rende sodi la pelle e i muscoli...

Mostra a Elisabetta una boccetta di terracotta con delle decorazioni bianche.

Vedendo che la cugina fatica a sollevarsi, Maria si avvicina per aiutarla.

Safira rimbrotta bonaria la sua espressione afflitta.

Dai Elisabetta, ancora poche settimane e non ci penserai più... prega solo che sia maschio...

Poi, con la stessa paciosa cadenza, riprende a dettar precetti.

... oggi vado a cercare la balia per i primi giorni...

**ELISABETTA (preoccupata)**

E se non la trovi?

**SAFIRA (ignorando la sua ansia)**

Preparerò un succo... l'importante è che tu non lo attacchi subito... quel liquido giallo è il latte del diavolo... fa venire i vermi...

Mostra a Elisabetta un'ampolla verde.

... le erbe... torno domani...

Saluta le due ed esce lasciando nella stanza una pesante quiete.

Maria finisce di rialzare la cugina, ma questa, invece di sollevarsi, si rimette a sedere sulla stuoia.

Elisabetta le sorride malinconica. Non c'è sofferenza nel suo sguardo, solo un senso di vuoto e fiacchezza.

La ragazza non cerca di dissuaderla. In piedi immersa nella luce, muta a osservarla, la giovane sembra involontariamente sovrastare la cugina seduta nella penombra.

Poi le si inginocchia davanti, allusiva.

**MARIA**

Povera cugina, quanti ordini...

Elisabetta solleva lo sguardo verso la giovane che la fissa con aria complice. La donna annuisce, titubante.

DISSOLVE SU

E' passato del tempo, ma le due donne non hanno cambiato posizione. Solo la lingua della più anziana si è sciolta. Come liberata dalle censure, Elisabetta ha iniziato a confidarsi. C'è ancora indecisione nella voce, ma le parole fluiscono incessanti.

**ELISABETTA (a voce bassa)**

Sono sfinita Maria, ogni notte torna a farmi paura... è un incubo terribile... io sento il bambino che sta nascendo e questo drago, questo mostro con tante teste si mette davanti a me e... come se me lo volesse portare via... sembra tutto così vero...

Le lacrime rigano il volto della donna che mantiene la sua compostezza. Maria la lascia parlare.

... non so cosa mi succede, Maria... quel drago... me lo vedo di fronte di continuo...

Esita, travagliata.

Zaccaria dice che è il Signore che lo vuole punire... perché non ha avuto fede, pensava che non ci avrebbe mai più dato figli...

**MARIA**

E' un uomo di buon cuore. Soffre come te.

**ELISABETTA (esasperata)**

Perché questo presagio, Maria? Perché non sono valse a nulla le preghiere, le offerte?

Maria la fissa assorta. Elisabetta si passa una mano sulla guancia cercando di cancellare l'angoscia.

**MARIA**

Hai paura che succeda qualcosa alla creatura.

**ELISABETTA (sbotta)**

Non riesco a pensare ad altro...! Tutti mi dicono di stare attenta... che rischio di perderlo... come avessi addosso una qualche malattia... e forse ce l'ho, Maria... non so più cosa pensare...

Tace, spaventata dalle sue stesse parole. Maria sospira, complice.

**MARIA**

Un drago...

**ELISABETTA (meccanica)**

Un drago...

**MARIA**

Una minaccia...

**ELISABETTA (esausta)**

E' un segno del Cielo, lo so!

Maria la fissa, seria e rassicurante al tempo stesso.

**31. EST. - CASA AIN KARIM / CORTILE - GIORNO**

Un voluminoso sacco chiazzato di sangue cade a terra con un tonfo pesante. Dall'apertura si intravede l'occhio vitreo di un capro.

**ZACCARIA (F.C.)**

L'ultima volta eri ancora una bambina... e ora...

Zaccaria guarda affettuoso e paterno la ragazza che lo ha accolto.

**ZACCARIA**

... guardati là... hai affrontato anche un viaggio così lungo... tale e quale a tua madre...

Maria porge un catino all'uomo che prende a detergersi apprensivo. Micol e Rivka raccolgono il sacco e ne estraggono un animale sgozzato.

... chissà Elisabetta quando ti ha visto... non fa che parlare di voi, povera donna... dov'è?... come sta?

Proprio in quel momento, Elisabetta compare sulla porta della casa. Si limita a salutare il marito con un sorriso quieto. Basta questa espressione a ridare vigore all'uomo che mormora alla giovane al suo fianco.

Il Signore sia lodato, si vede che la tua presenza le ha fatto subito bene.

Zaccaria prende a detergersi con rinnovata energia sotto gli occhi fiduciosi di Maria.

Resta qui più che puoi, te ne prego...

Maria sorride, con un cenno del capo.

Alle loro spalle, le due donne hanno appeso il capretto a un gancio del muro e hanno iniziato a scuoiarlo con fare esperto.

**32. INT. - CASA AIN KARIM / STANZA MARIA - NOTTE**

La porta dell'angusta stanza dove Maria dorme si apre: l'oscurità viene infranta dalla debole luce di una candela. La ragazza si desta all'istante.

Elisabetta, madida di sudore, entra nella stanza, attenta a non far rumore.

**ELISABETTA (scossa)**

Di nuovo... l'incubo... non ho svegliato  
Zaccaria...

Maria le fa segno di venire a sedersi sul suo pagliericcio. E ancora una volta, si inginocchia davanti a lei, in ascolto. Per un lungo istante, Elisabetta non dice nulla. Poi le lacrime iniziano a scorrerle lungo le guance e con esse le parole.

... forse non sono io in grado, sono troppo  
debole, troppo vecchia... ma, non so... tutte  
queste cose che devo fare... che non devo fare...

La donna si interrompe, per la prima volta sembra che riesca a liberarsi da un peso. Maria si limita a poche, comprensive parole.

**MARIA**

...come se tu non sapessi cosa è meglio...

**ELISABETTA (decisa, cacciando via le lacrime)**

Non so più di chi fidarmi... perché deve andare  
per forza così...

La donna annaspa alla ricerca delle parole giuste.

**MARIA**

... vorresti poter fare in un altro modo...

Elisabetta tira un lungo sospiro e osserva la ragazza come se le avesse tolto una spina dal cuore. Subito le parole scorrono simili a una piena. La donna si esprime ora con una chiarezza e determinazione che non le conosciamo.

**ELISABETTA**

Non voglio far soffrire la mia creatura...!  
(*accesa, in crescendo*) Non voglio che nessuno  
la faccia soffrire! (*cercando le parole*)...  
perché ci devono separare? ... che cosa ci può  
essere di nocivo nel mio latte? Che cosa può  
esserci di sbagliato in una creatura del  
Signore? Perché...

**La donna si blocca, impaurita da quel che stava per dire.** Biascica appena, la testa tra le mani.

E se fosse un...

Scuote la testa, sgomenta.

Riprende perentoria, ma a bassa voce, quasi nel timore che Zaccaria possa ascoltarla.

... sono io che mi impressiono per niente, vero?

A dispetto del tono fermo, c'è scarsa convinzione nella sua voce. Maria non replica, continuando ad osservarla con la stessa partecipe calma con cui l'ha ascoltata.

### **33 INT. - CASA AIN KARIM / STANZA PRINCIPALE - SERA**

I piedi uniti, la mano sugli occhi chiusi, Zaccaria ed Elajha pregano all'unisono cantilenando, oscillando il corpo di tanto in tanto. Maria e Elisabetta ascoltano a capo chino.

#### **ZACCARIA/ELAJHA**

**Così vi ricorderete di tutti i miei comandamenti, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio. Io sono il SIGNORE, il vostro Dio; vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto per essere vostro Dio. Io sono il SIGNORE, il vostro Dio (Numeri 15: 40-41)**

Quindi si prostrano a toccare il terreno con la fronte.

Infine si dispongono davanti a una messe semplice ma curata. Maria inizia a servirli. Elisabetta rimasta con un cucchiaino una pietanza sul braciere.

L'ospite si rivolge al padrone di casa con tono leggero e franco, mentre Zaccaria gli versa del vino.

#### **ELAJHA**

Il Signore ti ha esaudito, Zaccaria.  
(*compiaciuto indicando Elisabetta*) Tua moglie ha ripreso colore!

#### **ZACCARIA**

... non bastava una donna a riportare il sorriso in questa casa... ce ne volevano due!

I due uomini ridacchiano allegri, sorseggiando dalle coppe. Le donne sorridono in silenzio. Zaccaria riprende di buon umore.

Voglia l'Altissimo che sia un maschio... un fico e un erede, di che altro ha bisogno un servo del Signore?

Udendo queste parole, Elisabetta smette di girare il mestolo. Maria le rivolge uno sguardo attento.

**ELAJHA (annuendo)**

Sarai accontentato, ne sono sicuro... il Signore ti donerà un figlio a cui mettere il tuo nome, vedrai...

Il nervosismo di Elisabetta contrappunta la convivialità degli uomini. Maria se ne avvede e le si fa vicina, quasi a schermarla.

**ZACCARIA**

Che l'Onnipotente ti ascolti. Lui solo sa quanto ho atteso questo momento...

**34. INT. - CASA AIN KARIM / STANZA PRINCIPALE - GIORNO**

*Le parole dell'uomo riverberano sulle mani di Elisabetta che sta attizzando il braciere della cucina. Sul suo volto, un'ombra inquieta.*

*Maria, che sta impastando, avverte lo stato della cugina e le si rivolge dando ascolto alla sua angoscia.*

**MARIA**

Ci pensi sempre...

Elisabetta annuisce, tormentata.

**ELISABETTA**

Prego ogni giorno il Signore che lo risparmi... che cacci quel drago...

Esita, lacerata.

... ma non potrei mai... mai... nessuno capirebbe... nemmeno Zaccaria...

Scuote secca la testa, categorica.

... dobbiamo sempre fare quel che il Signore ci chiede... perché è giusto...

Annuisce a sé stessa, ma la sua pena non è affatto placata. Maria la guarda, interrompendo ogni attività. Spontanea, come sorpresa dalla sua stessa intuizione.

**MARIA**

Zaccaria è un uomo giusto, il Signore lo aiuterà a capire...

**ELISABETTA (F.C.)**

**Ma è un sacerdote... vive nel rispetto della Legge... è l'Alleanza col Signore, non può trasgredire! Cosa ci accadrebbe...**

**MARIA**

**Il Signore ci chiede misericordia... non sacrifici.**

Elisabetta affonda gli occhi in quelli della ragazza. Quasi temesse di essere messa a parte di una possibilità inimmaginabile.  
**Vedendo che la legna è terminata, Maria si avvia verso l'uscita.**

**Vado a prendere della legna...**

**Fatto un passo all'esterno, Maria si blocca di colpo.**

**Fuori, fermo sui primi gradini della scala, Zaccaria la fissa attonito, smarrito: ha chiaramente sentito tutto.**

**Per un attimo, Maria è sorpresa. Lo guarda con pietà. Poi si allontana, lasciando l'uomo immobile e scosso.**

35. OMISSIS 36. OMISSIS 37. OMISSIS

**ZACCARIA (F.C.)**

**Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.  
 (DEUTERONOMIO 6: 4-7)**

**38.INT. - CASA AIN KARIM / STANZA MARIA - ALBA**

Il primo chiarore riverbera nell'angolo dove la ragazza si sta svegliando.

Nell'aria, la voce di Zaccaria che intona la preghiera già ascoltata in precedenza. Il tono è intimo e dimesso, eppure, con Maria, che man mano si solleva da terra ed esce all'aperto, ne seguiamo la scia costante.

**39. EST. - CASA AIN KARIM / CORTILE - ALBA**

Al piano superiore, Zaccaria è in piedi sul balcone, il *tallit* e i *teffelin* indosso. Gli occhi arrossati e il volto provato di chi non ha chiuso occhio.

Maria attraversa lentamente il cortile deserto. Alza gli occhi verso il balcone da cui giunge l'orazione.

**Il suo sguardo incrocia quello di Zaccaria che la fissa severo.**

**39 B. EST./INT. - CASA AIN KARIM / STANZA PRINCIPALE -GIORNO**

Zaccaria, scuro in volto, entra nella stanza dove Maria ed Elisabetta stanno preparando da mangiare.

**ELISABETTA (al marito)**

... il sale sta per finire...

Zaccaria fa un cenno scontroso e si siede al tavolo.

Le due donne, colpite dal suo atteggiamento, si guardano interrogative.

Maria depone sulla tavola un vassoio con pane e legumi. L'uomo alza appena lo sguardo e subito lo riabbassa, senza fiatare.

Elisabetta si avvicina con una brocca per il vino. Riempie il calice posto davanti al marito. Lo scruta preoccupata.

... Zaccaria... ?

Zaccaria non le risponde e comincia a cenare in completa solitudine. Elisabetta è turbata, ma non osa insistere. Ritorna alle sue attività, scambiando uno sguardo perplesso con Maria.

Il silenzio attorno a Zaccaria è del tutto innaturale. I suoi fragili nervi sembrano sul punto di scoppiare.

#### **40. EST./INT. - CORTILE AIN KARIM / STANZA PRINCIPALE - GIORNO**

Maria attraversa di corsa il cortile sotto un acquazzone fragoroso. Si ripara sotto la porta della cucina, si leva ansante il velo annodato sul capo, liberando una cascata di folti capelli scuri. Asciuga col velo il viso che gronda acqua.

Nell'aria, oltre allo scroscio della pioggia, si avvertono i picchi sonori di **una discussione tra Zaccaria ed Elisabetta**, proveniente da una stanza a fianco. Non si percepiscono le parole, ma è chiaro che il loro tono è più agitato del temporale. La voce distante di Zaccaria tuona con crescente animazione.

Maria si stringe nelle spalle e serra gli occhi. Alle grida dell'uomo segue il pianto della moglie.

**Il rumore di una porta sbattuta** spezza brusco la lite e solleva lo sguardo di Maria. Nella sua visuale irrompe impulsivamente Zaccaria da una delle stanze che si affacciano sul cortile.

La pioggia fortissima lo sorprende. Fa per ripararsi con le mani, ma è come cercare di stare asciutti nel mare. Fa un passo verso la cucina, ma si arresta subito.

Il suo sguardo incrocia quello di Maria, appoggiata allo stipite dell'ingresso. Lei prudente, dimessa. Lui, sconvolto. Rabbioso, ma ancor più avvilito, impotente.

Rimane lì, a fissarla senza parlare. Arreso alla pioggia.

#### **41. OMISSIS**

**42. EST. - STRADA AIN KARIM - ALBA**

Zaccaria impugna la corda legata al morso di un asino e procede lungo la strada in discesa che conduce fuori dal villaggio.

L'immagine è mossa, come il suo animo. Sul volto, un misto di dispiacere e risentimento. **Ma il tono suona dimesso, scorato, malcelato indizio del suo tramestio interiore.**

**ZACCARIA (senza voltarsi)**

**... Elisabetta è debole... influenzabile... senza la tua presenza certi pensieri non le sarebbero mai venuti... come hai potuto farci questo... ti abbiamo accolto in casa come una figlia...**

Alle sue spalle, sul dorso dell'animale, una bisaccia a tracolla, Maria ascolta senza battere ciglio, tranquilla.

Zaccaria prosegue a ruota libera, **in cerca di ulteriori argomenti, un dialogo con se stesso più che con lei.**

**... nello stato in cui sei... cosa farebbe tuo marito se venisse a sapere queste assurdità?**

Ormai sono giunti all'estremo lembo del paese. Di fronte a loro, in lontananza, una carovana è in attesa. **Il tono dell'uomo si fa più grave e paternalistico.**

Sei ancora giovane... ma sai bene che cosa tocca a chi si mette fuori dalla Legge...

Zaccaria si ferma e, sempre senza voltarsi, pronuncia a voce bassa un ultimo, accorato appello. **Come un padre a una figlia.**

**Devi ascoltarmi, Maria, ricrediti, per il tuo bene e per quello della tua famiglia... stai rischiando più di quanto immagini... non costringermi a parlare...**

**L'ultima frase pronunciata dall'uomo ha quasi il tono di una supplica. Maria scende dall'animale.**

**MARIA (senza enfasi, con fiducia)**

**Ma tu puoi anche tacere...**

**Zaccaria si volta a fissarla, sorpreso. Vorrebbe replicare, ma le parole non escono.**

**Anzi, per un istante, il suo volto è attraversato da un dubbio inedito, un'alternativa possibile, benché sbalorditiva.**

**Maria gli sorride, rassicurante.** Poi prosegue il cammino a piedi, calma e senza voltarsi. Nell'aria il solo suono dei suoi calzari.

**43. EST.- CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

Il sole preme feroce sul cortile deserto.

Maria vi si affaccia, di nuovo tutta impolverata dal viaggio, nel volto una viva emozione.

La prima a uscire dalla casa è Ruth, che si lancia in un grido gioioso seguito da una risata stellare.

**RUTH**

E' tornata! E' tornata Maria!

Le corre incontro per abbracciarla, subito seguita da Giuseppe Jr, che si avvicina con meno foga, ma altrettanta soddisfazione.

E' poi il turno di Giuseppe che emerge dalla bottega: la sua contentezza è piena di pudore, eppure profonda, senza riserve. Si avvicina, mentre lentamente dalla casa emergono gli altri parenti.

**GIUSEPPE**

**Ben tornata.**

**Ma Maria si rabbuia, percependo una nota fuori posto nella voce del marito. Sul volto di Giuseppe cala un velo di mestizia.**

**Tua madre sta molto male...**

**Le fa strada verso la loro stanza.**

**... mentre era nei campi... un serpente...**

**44. INT. - CASA NAZARET/STANZA GIUSEPPE - GIORNO**

Il volto febbricitante di Anna coricata sul pagliericcio, rivela una profonda sofferenza, resa palpabile dalla condizione immobile, in netto contrasto con il vigore e l'energia che le erano propri. Due giovani donne, già viste alle nozze, la circondano, in silenziosa vigilanza nella stanza semi-buia.

L'ingresso trafelato di Maria spezza l'atmosfera tetra e dona un sorriso ad Anna.

**ANNA (debole)**

... il Signore mi ha esaudito..

**DONNE**

Sorella...!

Le **SORELLE** di Maria si tirano indietro, lasciandole il posto vicino alla madre. La ragazza le si accovaccia a fianco, le prende la mani tra le sue. Anna parla a fatica, eppure decisa.

**ANNA**

... mentre eri via, Giuseppe ha saputo farsi rispettare... anche i bambini non ne hanno patito troppo...

Si interrompe, respirando affannosamente. La ragazza le fa segno di non affaticarsi. Con un panno le asciuga il volto madido.

DISSOLVE SU

E' passato del tempo, madre e figlia sono rimaste sole. Anna sembra addormentata, Maria la veglia, il volto rigato di lacrime. Continua a passarle il telo sul viso.

**Non solo nell'inquadratura, ora è più sola.**

**45. OMISSIS**

*Nell'aria si diffonde una  
litania funebre a più voci...*

**46. INT. - CASA NAZARET / STANZA PRINCIPALE - GIORNO**

La stanza risuona di invocazioni provenienti da donne seminasoste nella penombra delle pareti.

Al centro della camera debolmente illuminata, il corpo di Anna coperto da un velo. Maria e le sorelle pregano ai suoi piedi.

**Ruth entra correndo nella stanza** e si dirige subito verso Maria.

**RUTH (piagnucolosa, disperata)**  
... mi avevi promesso che mi portavi al fiume,  
sei cattiva...

Maria, turbata da quell'ingresso inatteso, le afferra una mano, come per calmarla, ma Ruth insiste, alzando il tono.

... me lo avevi promesso! Me lo avevi promesso!

**Il canto si interrompe lasciando il posto a un brusio severo.**

Dalla penombra compare Zillah che la solleva bruscamente per farla smettere. Ruth si dimena isterica, scalciando e urlando.

Prima che Zillah possa far altro, Maria prende la bambina con fermezza tra le braccia e la porta fuori sotto lo sguardo contrito delle sorelle. Ruth smette di urlare, ma non di dimenarsi.

**47. EST. - CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

La comparsa di Maria e Ruth attira l'attenzione sorpresa degli uomini e dei bambini sparsi qua e là nel cortile.

Maria posa Ruth a terra in un angolo appartato, le sussurra all'orecchio, sottovoce ma salda, senza tentennamenti. Lentamente, la bambina si calma. Inizia a piangere, tenendo la testa nascosta tra le braccia.

**MARIA**

... tu stai tanto male per la morte di Anna...  
ma anch'io sto male...

Ruth abbassa le braccia, ancora singhiozzante.

... ora voglio solo pregare, non posso venire,  
mi dispiace... se vuoi puoi stare con me... poi  
andremo al fiume...

La bambina porta lo sguardo su Maria, placata, rassicurata.

**48. EST. - MAGAZZINO NAZARET - GIORNO**

Di fronte al magazzino, in ordine sparso, vari abitanti del villaggio, uomini e donne con le facce lunghe, vengono a consegnare sacchi di farina e altre derrate alimentari. Prima che la decima venga depositata all'interno del deposito, un **ESATTORE** segna la quantità su una tavoletta di cera. Due miliziani controllano le operazioni.

Giuseppe, seguito da Maria e dal figlio, attende il suo turno.

Poco lontano, alcuni soldati romani sono in oziosa attesa a bordo di un carro. Ancora oltre, l'anziano Baruc sta parlando con un **UFFICIALE ROMANO** in un dialogo fitto e preoccupato.

Alle spalle di Giuseppe, un uomo li scruta sottocchi.

**UOMO NAZARET 1 (sottovoce)**

... chissà che avranno da confabulare quei due...

Gli fa eco un'altro, anche lui in attesa di consegnare.

**UOMO NAZARET 2 (sottovoce)**

... è un censimento... a Cafarnao, hanno già letto l'editto... tutti i capi-famiglia entro due mesi dovranno segnarsi dove sono nati...

Maria ascolta con viva attenzione mentre Giuseppe e il figlio vanno a depositare il tributo nel deposito.

**UOMO NAZARET 1 (sottovoce)**

Per i Romani, siamo bestiame da contare... ecco quel che siamo... maledetti...

Giuseppe emerge con aria pensierosa dal deposito, Maria gli getta uno sguardo comprensivo e rassicurante.

**MARDOCHEO (F.C.)**

Adesso ci mancava pure un censimento...

**49. EST - CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

Davanti alla bottega, Giuseppe e Elajha ascoltano impensieriti Mardocheo che pialla furibondo un asse.

**MARDOCHEO**

... Erode e i Romani si ricordano di noi solo quando c'è da batter cassa... Erode dovrà rendere conto anche di questo...

Elajha prova a smorzare i toni.

**ELAJHA (a Mardocheo)**

E' un censimento, nipote... devi solo venire a Betlemme...

**MARDOCHEO (indispettito)**

Perdo una settimana di lavoro...

**GIUSEPPE (ironico)**

Beh, non è che ce ne sia rimasto tanto...

La battuta di Giuseppe irrita subito Mardocheo, come se non aspettasse altro che potersela prendere con qualcuno.

**MARDOCHEO (secco)**

Ma da che parte stai, fratello?

In quel momento, Maria compare nel cortile con il piccolo gregge. Lo conduce al rudimentale ovile a fianco della bottega.

**GIUSEPPE**

Maria, Elajha è venuto per te! (a Elajha)  
Mardocheo ha ragione abbiamo perso un altro lavoro... i ribelli stanno scendendo dalle montagne ai villaggi... la gente ha paura...

**MARDOCHEO (esasperato)**

Chi vuoi che costruisca in tempi così...

Mentre Maria rinchiude le pecore, ascolta attenta gli uomini.

**ELAJHA**

... Giuseppe, quanto manca al parto... qualche settimana, no?

Il nipote annuisce, lo zio prosegue, convinto.

Dopo il parto... con tutta la famiglia... in Giudea c'è un sacco di lavoro. Vieni per il censimento a segnare te i tuoi fratelli e ti fermi per un po' da noi... che ne dici?

Giuseppe guarda perplesso Elajha. Mardocheo scuote la testa.

**MARDOCHEO**

C'è bisogno di braccia qui... non posso fare tutto da solo...

**ELAJHA**

Sei il capo-famiglia, è giusto che i tuoi fratelli lavorino per te... ma se non c'è lavoro, il rischio è che le braccia diventino troppe...

Mardocheo non sa cosa replicare, mentre Giuseppe appare disorientato. L'arrivo di Maria, che ha sentito tutto, blocca sul nascere ogni ulteriore argomento.

Lo zio la accoglie con un cenno, poi, invece di parlare, per un attimo osserva impacciato Giuseppe. Maria nota lo scambio di sguardi. Elajha attacca con il tono di chi porta belle notizie.

**ELAJHA**

... sono passato Ain Karim ... è nato un maschio, sia lodato il Cielo... Elisabetta vorrebbe chiamarlo Giovanni...

Il volto di Maria si distende in un sorriso.

**MARDOCHEO (sorpreso)**

E da quando in qua una donna decide il nome di un primogenito... l'avranno chiamato Zaccaria come suo padre...

**MARIA (ignorando il quesito)**

Come stanno?

**ELAJHA (scrollando le spalle)**

Elisabetta e il bambino bene... è Zaccaria che...

Il volto dell'uomo si fa scuro. Subito il volto della ragazza si carica di apprensione.

... da quando il bambino è nato... non sembra più lui... non parla... voleva tanto un maschio, non si capisce quel che gli è successo...

Giuseppe lancia uno sguardo preoccupato alla moglie, che invece **sembra essersi stranamente tranquillizzata.**

**SAMUELE (F.C., stizzito)**

... io non mi segno... a chi serve 'sto censimento?

**50. MONTAGGIO**

**A. INT. - CASA NAZARET / STANZA PRINCIPALE - TRAMONTO**

Nello stanzone l'attività delle donne è frenetica più che mai. Chi cucina, chi pulisce, chi rassetta. Ancora più solerti del solito. Maria, come le altre, lavora in silenzio.

**Le orecchie delle donne sono tutte attente a cogliere quanto stanno dicendo gli uomini all'esterno.**

**DANIELE (amaro)**

E' che i Romani non si fidano di Erode!

**RACHELE (ridacchiando, sottovoce)**

Eh già, per questo ci contano... l'hanno capito che le nostre tasse se le intasca tutte lui!

In una sorta di dialogo immaginario, una voce maschile le fa eco.

**SAMUELE (F.C.)**

Ma non dobbiamo perdere la testa... avete visto che fine fanno fare ai ribelli!

**B. EST. - CASA NAZARET / TERRAZZA - TRAMONTO**

Nel crepuscolo incombente, gli uomini del villaggio sono seduti in circolo sul piatto tetto adibito a terrazza. Baruc raccoglie l'attenzione dell'assemblea con l'autorità di un capo. Mardocheo e Giuseppe ascoltano in silenzio, tesi come tutti.

**BARUC (grave)**

... il fuscello sa quando piegarsi... e quando è tempo di alzare la testa.

Giuseppe concorda con la pacata saggezza di Baruc.

**A (continua).** Maria ascolta, annuendo in silenzio.

**BARUC (F.C.)**

... ribellarsi è folle... nessuno vuole qui i Romani, ma ogni rivolta si ritorce contro di noi... non abbiamo la forza per sconfiggerli.

Rachele, l'occhio sul piccolo Mardocheo che gattona qui e là tra le gambe delle donne, scuote brontolando il capo.

**RACHELE**

Troppo facile così, paga la decima e abbassa il capo... (al figlio) Mardocheo, sta attento che ti fai male!

Quasi in risposta al suo commento, una voce prorompe sopra di lei.

**DANIELE (F.C., adirato)**

E con i nostri fratelli che si ribellano, che dobbiamo fare... dare i loro nomi ai pagani? O lasciare che li massacrino?!

Nel mormorio generale, Giuseppe interviene a calmare gli animi.

**GIUSEPPE (F.C., conciliante)**

Daniele, nessuno dice che è giusto quello che fanno al nostro popolo, ma calmati... ascoltiamo Baruc... è uomo saggio, ne ha viste tante...

Maria sorride tra sé e sé, in sintonia col marito.

**BARUC (F.C., comprensivo)**

Non difendo Erode... ma non dimenticatevi che sta ricostruendo il Tempio. Ha le sue colpe, ma senza di lui, i Romani ci entrerebbero in casa...

**B(continua)**. La voce sferzante di Mardocheo cattura l'attenzione di tutti.

**MARDOCHEO (interrompendolo)**

E allora che cosa dobbiamo fare, Baruc? Continuare a subire in silenzio?

E' evidente la sfida che Mardocheo lancia al carismatico Baruc. Una larga parte dell'assemblea concorda con la sua posizione. Gli inclini alla conciliazione sono in minoranza.

Noi dobbiamo il nostro tributo al Tempio, non agli stranieri. Abbiamo resistito ai Greci che si credevano padroni dell'universo... ora tocca ai Romani...

**A(continua)**. Al piano di sotto, Rachele, sempre più indispettita dal figlio che girovaga tra le donne indaffarate, non sembra apprezzare nemmeno la presa di posizione del marito.

**RACHELE**

Parla, parla, tanto sulle parole non si paga l'imposta... (al figlio) Mardocheo, allora!

Il figlio non la ascolta. Il padre, all'esterno, continua ad alta voce.

**MARDOCHEO (F.C.)**

Sono pagani, Baruc, offrono sacrifici umani ai loro dei. Vuoi che ci mischiamo ancora di più con loro? (*abbassa il tono*) Quando il nostro popolo si è prostrato di fronte a un idolo, il Signore ha detto a Mosè: *“Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente”*.

Rachele scuote nuovamente il capo.

**RACHELE**

Eh, date retta a me... tutti i problemi del nostro popolo nascono perché sono sempre gli uomini a comandare...

Le altre donne annuiscono, concordi e divertite.

**MARIA (complice)**

E' per questo che certe volte è toccato alle donne raddrizzare la via di Israele...

Tutte si voltano a guardare la ragazza, prima fra tutte Rachele: nei loro occhi una muta ammirazione mista a stupore. Maria non ci fa caso e prosegue quanto stava facendo.

**Il pianto di Mardocheo che è finito faccia a terra** richiama l'attenzione generale. Rachele accorre all'istante, più irritata che preoccupata.

Maria osserva pensierosa la cognata mentre solleva il figlio che non smette di piangere.

**RACHELE (cullandolo energica)**

**Che ti avevo detto?! Adesso passa, non piangere, dai... non ti posso mai staccare gli occhi di dosso... neanche il giorno del riposo mi lascerai in pace! (a Maria) Ah, vedrai Maria... vedrai che cosa vuol dire avere dei figli!**

**Maria si limita a guardarla, dispiaciuta.**

*Il suono di una tromba lontana.*

Le donne portano a termine all'istante ogni residua attività.

*Un secondo squillo di tromba.*

**B(continua).** Gli uomini hanno interrotto l'assemblea e sono rimasti in silenzio ai loro posti in posizione di preghiera.

*Un terzo, conclusivo squillo.*

**A(continua).** Maria e Zillah accendono i due ceri posti su un candelabro. Negli occhi di tutte le donne una misurata allegria.

**BARUC (F.C., salmodiando)**

"Benedetto Signore, sovrano dell'universo, che ci hai santificato con i tuoi comandamenti e ci hai ordinato di accendere le luci del Sabato".

**51. EST. - CAMPAGNA NAZARET - GIORNO**

Il belato delle pecore è stordente. Gli uomini, tra cui Mardocheo, si affannano a immobilizzare le bestie, a una a una, annodando le zampe con delle cordicelle. Altri uomini le rovesciano al suolo e le tomano con grosse forbici.

Le donne si danno a raccogliere i batuffoli dentro dei sacchi di juta. Maria, ormai in stato avanzato di gravidanza, lavora di buona lena sotto l'occhio ammirato del cognato.

**MARDOCHEO**

Stai imparando come si sta in famiglia. Ne sono contento, Maria. Per mio fratello e per i vostri figli...

Maria ascolta senza replicare.

Anche tua madre sarebbe soddisfatta... la concordia tra i parenti è il bene più prezioso...

Ancora una volta, Maria non dice nulla, limitandosi a un sorriso.  
**Una voce irrompe allarmata sopra i belati.**

**DONNA NAZARET 2 (F.C.)**

Venite! Assaltano il magazzino...!

Gli occhi di tutti volano all'istante verso la donna che sta accorrendo trafelata dal vicino villaggio.

**52. EST. - STRADE/MAGAZZINO NAZARET - GIORNO**

**Grida infuriate e lo stridere di colpi secchi,** sempre più vicini.

Maria, con Ruth per mano, guadagna le strette strade del villaggio. Per quanto lo renda possibile la sua condizione, accenna qualche passo di corsa. Lo sguardo deciso e inquieto. Altri uomini accorrono da diverse direzioni.

A una svolta, si trova faccia a faccia con l'origine di quel clamore: con pietre e bastoni, **una torma di giovani, mai visti prima, sta assaltando il magazzino** delle derrate.

La scena è caotica, resa ancora più ostile dalla polvere che avvolge il tutto. Chi esce dal magazzino imbracciando sacchi di provviste, chi appicca già il fuoco.

Il miliziano teutonico viene trascinato all'esterno e preso a calci e bastonate dal manipolo inferocito.

Gli abitanti di Nazaret, tra cui Mardocheo, assistono sgomenti all'incursione, ma nessuno interviene per fermarla.

Dalla nube di pulviscolo emerge una figura che fa trasalire Maria: **Giuseppe Jr si aggira curioso nel bel mezzo del disordine.**

Basta un attimo. Maria intima a Ruth di non muoversi e corre ad afferrare il ragazzo, trascinandolo via dalla calca.

Alle loro spalle, il pestaggio prosegue cruento e selvaggio.

### 53. OMISSIS

#### NERO

*Sullo sfondo, grida di uomini e l'uscio preso a calci.*

*In primo piano, mormorii spaventati.*

### 54. INT. - CASA NAZARET / STANZA GIUSEPPE - NOTTE

La porta viene spalancata da un ultimo violento colpo. Preceduti da lanterne, **DUE MILIZIANI irrompono gettando tutto all'aria.** L'interno, illuminato da quella luce convulsa, sembra sotto l'effetto di un maremoto.

#### GIUSEPPE (con sdegno)

Che volete? Cosa cercate?

#### PRIMO MILIZIANO (arrogante)

Indietro!

Giuseppe obbedisce all'intimazione del miliziano che comincia a ispezionare la casa, mentre un secondo resta fermo sulla porta. Da fuori giungono grida analoghe, più e meno distanti.

La voce di Mardocheo, dall'esterno, arriva vigorosa.

#### MARDOCHEO (F.C.)

Volete capire che qua ci sono solo famiglie!

#### SECONDO MILIZIANO (F.C., brusco e ironico)

Tornatene nel tuo buco! Da bravo.

La replica di Mardocheo è nei suoi passi che s'allontanano svelti.

La luce del soldato sorprende Maria accovacciata sulla stuoia, Ruth stretta a sé. L'uomo si sofferma per un momento sulla

condizione della donna. Poi passa a Giuseppe Jr, in piedi, spaurito. Gli si avvicina, con faccia di scherno.

**PRIMO MILIZIANO (provocatorio)**

Allora, sei pronto a unirti ai ribelli?

Il ragazzo lo fissa senza capire, terrorizzato.

(a Giuseppe) Ti conviene tenerlo d'occhio.  
Ne abbiamo frustati anche di più giovani!

Giuseppe si mette tra il soldato e il figlio, quasi a volerlo proteggere. Il soldato lo fissa per un breve istante, poi raggiunge il compagno sull'uscio, sbattendo l'imposta e facendo nuovamente sprofondare la casa nel buio.

All'esterno, proseguono il trambusto e la confusione.

**55. INT. - CASA NAZARET / STANZA GIUSEPPE - GIORNO**

Rachele è affaccendata a disporre su un tavolino e in un cassone **panni, ampolle, catini** in un' involontaria replica di quanto fatto dalla levatrice di Elisabetta.

Mentre rammenda, seduta a terra con Ruth, Maria ne segue i movimenti con aria incerta.

**RACHELE (efficiente)**

... qui c'è quello che serve per il parto e la purificazione... domani viene a visitarti la levatrice...

Ogni frase, ogni riferimento all'evento che si prepara, ricordano più le prescrizioni di un medico che le attenzioni di una parente.

... ecco, questo è il sale... il decotto di malva per l'intestino...

La donna continua zelante a illustrare l'occorrente.

... qua ci sono i teli... il coltello per tagliare il cordone... e comunque ci sarò anch'io... non sarai mai sola, sta tranquilla...

**Un grido dall'esterno le fa voltare di scatto.**

**GIUSEPPE JR (F.C.)**

Li hanno presi! Venite a vedere, presto!

Maria e Ruth si avvicinano alla finestra: Giuseppe Jr è al centro del cortile deserto, completamente inzuppato dalla pioggia che scroscia incollettera.

Tutti i membri delle famiglie, con a capo Mardocheo, escono rapidi, alla spicciolata. Si coprono con scuri mantelli pesanti.

Come uno sciame di corvi.

#### **56. EST. - STRADA CASA NAZARET - GIORNO**

Due file di uomini allineati sotto la pioggia battente: un corridoio umano che fa da cornice al passaggio di una dozzina di **PRIGIONIERI** con le mani legate dietro la schiena e uniti da una fune. I vestiti laceri e insanguinati rivelano le percosse subite.

A tenere a bada gli arrestati, bastano **TRE MILIZIANI**.

#### **MARDOCHEO (sottovoce, sprezzante)**

... giovani e stolti, ne ero sicuro... perché non vanno a Gerusalemme?! E' lì che sta Erode, non lo sanno?!

Le donne del villaggio osservano pochi metri dietro le spalle dei maschi. Hanno tutte il volto semicoperto.

Alle spalle dei maschi, Maria osserva i dettagli della scena attraverso gli spiragli tra i corpi: il viso terrorizzato di un giovanissimo prigioniero; il nodo della corda serrata attorno alle sue mani; una scia di sangue calpestata dai calzari di un soldato.

Abbassa lo sguardo e, tenendo per mano Ruth, si allontana.

#### **57. INT. - CASA NAZARET / STANZA GIUSEPPE - GIORNO**

Rientrata da sola in casa, lo sguardo di Maria corre subito a quanto lasciatogli da Rachele sul tavolino. I suoi occhi passano in rassegna i vari oggetti: per un lungo istante, la ragazza sembra rapita da quella vista.

Poi punta decisa verso il cassone. Lo apre e subito la sua espressione si fa dura, tesa.

#### ***Il battito del tamburo invade improvviso l'aria.***

Il volto impietrito di Maria è inchiodato sul **telo di lino visto alla circoncisione del piccolo Mardocheo Jr.** Piegato e riposto tra gli altri panni preparati da Rachele per l'imminente parto.

Maria ritira di scatto la mano e chiude bruscamente il cassone.  
**Come bruciasse.**

#### **58. INT. - TORRENTE NAZARET - GIORNO**

Mani arrossate dall'acqua fredda immergono veementi del bucato, per poi sfregarlo contro una grossa pietra.

E' Maria, di spalle. Sola. A dispetto del ventre ingombrante, la ragazza mesta e rimesta il panno, sempre più energica.

Poi il ritmo pian piano rallenta, e con esso il suono dei suoi gesti ripetuti, che scema **fino a lasciar emergere i singhiozzi che la scuotono, sempre più forti**. Maria contrae le spalle e tuffa il viso nelle mani.

Quando lo rialza, la vediamo di fronte: il volto sconvolto, bagnato dalle lacrime e dall'acqua. Le labbra si muovono senza emettere suono, gli occhi rivolti al cielo, mentre con larghi respiri comincia a riprendere fiato.

#### **59. EST. - CAMPAGNA NAZARETH/CAPANNA HILLEL - GIORNO**

Le mani deturpate di Hillel si contorcono convulse. Il viso dell'uomo tradisce un'inquietudine che le parole di Maria solo in parte riescono a lenire.

#### **MARIA (F.C.)**

Tornerò presto Hillel, non starò via molto..  
Esther ti porterà quel di cui hai bisogno..

Hillel annuisce, ma dall'oscillare errabondo del suo capo, si capisce che quella notizia lo tormenta. Maria, seduta con lui di fronte alla capanna, gli sorride mesta. Ha ancora gli occhi segnati dal pianto. Eppure quelle lacrime sembrano averla restituita a sé stessa.

Quanto ti hanno fatto soffrire, povero Hillel... hanno proprio bisogno di prendersela con qualcuno..

Il capo di Hillel smette di barcollare: la fissa, **colpito da queste parole che sembrano toccare una corda profonda**.

#### **60. EST. - CASA NAZARET/ CORTILE - GIORNO**

Maria rientra nel cortile con una rapidità del tutto incongrua al suo pancione. A lunghi passi raggiunge la bottega del marito. Nel vederla arrivare così di gran lena, smette di segare.

#### **GIUSEPPE (ironico)**

Che succede? Si sono rotte le acque?

Maria sorride, di buon umore.

#### **MARIA**

Mardocheo non vuole andare a Betlemme per il censimento..

L'uomo la scruta senza capire.

... dovrai andarci tu al suo posto...

**GIUSEPPE (riprendendo a lavorare)**

... sì, dopo il parto...

**MARIA**

... potremmo andare tutti con te, seguire il consiglio di Elajha...

Giuseppe scuote la testa, pensoso.

**GIUSEPPE**

Ci penserò... dopo il parto...

**MARIA (serena e incalzante)**

Qui non c'è lavoro...

**GIUSEPPE**

Mardocheo ha bisogno di aiuto...

**MARIA**

Non c'è abbastanza lavoro nemmeno per lui...

Il marito molla la sega, travagliato.

... la rivolta è arrivata fin qui... tuo figlio è un ramoscello in mezzo a un incendio... bisogna tenerlo al riparo...

Giuseppe annuisce preoccupato.

**GIUSEPPE**

... ci penso da quando lo zio me n'ha parlato... potrebbe essere una buona cosa trasferirsi a Betlemme... ma... (*deciso*) non possiamo partire subito... nel tuo stato, è un'imprudenza...

**MARIA**

L'imprudenza è restare qui, lo sai anche tu.

Giuseppe sospira nuovamente, come in cerca di argomenti che possano dissuaderla. Ma nulla arriva. Il dubbio si è ormai conficcato nel suo animo.

**Maria non attende altro:** si avvia verso la casa sotto lo sguardo esitante del marito. **Per lei la decisione è già presa.**

**A. EST. - FONTANA NAZARET - ALBA**

La carovana in partenza da Nazaret si incammina ai primi albori. Nell'aria echeggiano richiami dei conducenti.

Tra i viaggiatori, la famiglia di Giuseppe, a piedi come Maria. Giuseppe Jr è seduto sul dorso di un mulo che traina un carretto con a bordo Ruth e varie masserizie. L'intero gruppo si volta in direzione del villaggio appena lasciato.

In lontananza, Mardocheo li saluta perplesso.

**B. EST. - FIUME - MATTINA**

In mezzo alla carovana, i bambini appaiono elettrizzati dai nuovi orizzonti che si presentano ai loro occhi.

Maria li osserva felice e la loro vivacità contagia anche Giuseppe, che per un attimo abbandona l'espressione tesa e si informa con un cenno sulle condizioni della moglie. Che lo rassicura con un sorriso.

**C. EST. - STEPPA - GIORNO**

Nella valle chiazzata dalle ombre delle nuvole, la colonna è ferma a una sorta di posto di blocco, dove una mezza dozzina di **MILIZIANI** a cavallo le sbarrano il passaggio.

I soldati scorrono lateralmente il raggruppamento, con occhiate diffidenti verso i viaggiatori, che dimostrano di non gradire affatto l'ingerenza. Quasi per sfregio, **i miliziani si rivolgono con arroganza in una lingua straniera.**

Giuseppe e Maria, tesi, cercano di rassicurare i figli.

Poco lontano da lei, **un soldato romano comincia a perquisire il sacco di un giovane.** Trovate delle focacce, le morde con evidente sprezzo, masticandogli a bocca aperta sotto il naso. Il giovane abbassa lo sguardo, senza reagire.

**DONNA ANZIANA (F.C., sussurrando indignata)**

Che vergogna... insozzare così il cibo di un israelita, come se non conoscessero le nostre leggi dell'impurità!

Il soldato fa per andarsene. Ma, vedendo che il ragazzo, senza intenzione provocatoria, **getta per terra quegli alimenti** per lui ormai inutilizzabili, si ferma.

Grida qualcosa nell'orecchio del giovane che tiene gli occhi a terra. Poi, con fare borioso, **gli piazza due sberle in faccia.**

Il viso di Maria si contrae in una smorfia di dolore, mentre Giuseppe istintivamente copre gli occhi di Ruth.

**62. EST. - CARAVANSERRAGLIO - IMBRUNIRE**

E' il tardo pomeriggio, ma le torce sono già accese: il caravanserraglio risucchia la carovana come un gigantesco animale addormentato.

Tutti i famigliari appaiono provati, in particolare Maria, che Giuseppe osserva preoccupato.

All'interno, nel cortile a cielo aperto è stipato un centinaio di persone. La calca è impressionante: fuochi accesi, corpi assopiti addosso agli animali, coperte adagiate sul nudo terriccio. Quasi tutti i presenti sono maschi.

**GIUSEPPE (perplesso)**

... ci sono ancora quasi due ore per Betlemme...

C'è incertezza nella sua voce. Guarda Maria, che gli risponde con un sorriso rassicurante.

**MARIA**

Andiamo...

Giuseppe Jr si intromette, lamentoso e imbronciato.

**GIUSEPPE JR**

Ma io non ce la faccio più...

Giuseppe vorrebbe rimproverarlo per quell'uscita improvvisa, ma Maria gli lancia un'occhiata decisa e complice. Il padre si contiene, cercando una soluzione.

**GIUSEPPE**

Dai... dammi una mano, guida tu il mulo...

Il bambino lo guarda con espressione sorpresa.

**63. EST. - STEPPA - TRAMONTO**

Giuseppe fa strada con una lunga torcia al figlio che, con un certo orgoglio, conduce il mulo su cui viaggia Maria. La ragazza appare sempre più stanca. Il marito la osserva con crescente ansia.

Nel silenzio, lo scalpiccio degli zoccoli è l'unico rumore.

**64. EST. - STEPPA - NOTTE**

Ancora in marcia, questa volta lungo il fianco di una collina su cui si aprono delle cavità simili a grotte. In lontananza, alcuni focolai di un accampamento di pastori circondato dalle sagome biancastre delle greggi.

I bambini sono entrambi semi-addormentati sul carretto.

Maria è visibilmente affaticata. Giuseppe la osserva apprensivo.

**GIUSEPPE**

Ce la fai?

La moglie gli indica una delle aperture sul fianco della collina.

**MARIA (*tranquilla*)**

... meglio se ci fermiamo qui ...

Giuseppe la guarda titubante.

**GIUSEPPE**

Non manca molto... non fermiamoci adesso...

Lo sguardo rassicurante di Maria smorza i suoi timori.

**MARIA**

Domattina andremo a Betlemme... è tardi ormai...  
mi fanno male le gambe...

Giuseppe annuisce, convinto da quest'ultima annotazione. Con la torcia si dirige rapido verso la grotta tirandosi dietro mulo e carretto.

#### **65. INT./EST. - GROTTA - NOTTE**

Giuseppe sta dormendo steso su un improvvisato giaciglio di paglia. Un movimento del mulo lo fa destare. Si guarda attorno: i bambini dormono accanto a lui. Un paio di pecore giacciono addossate a una parete. **Ma di Maria nessuna traccia.** Si solleva subito allarmato, prende la torcia. Si precipita all'esterno.

**Un lungo sospiro, simile a un rantolo, proviene da un vicino anfratto.** Giuseppe corre in quella direzione.

La luce della torcia illumina Maria, accovacciata, la faccia contratta. La frequenza dei respiri e i suoi gemiti trattenuti rivelano che **il parto ormai non è più molto lontano.**

Giuseppe abbassa il capo, visibilmente scosso.

**GIUSEPPE (*scoraggiato*)**

Non saremmo dovuti partire... lo sapevo...

Si volta verso l'uscita.

Vado a chiedere aiuto...

**MARIA (*flebile*)**

Stai con i bambini... non c'è bisogno...

Giuseppe la osserva incredulo.

**GIUSEPPE (acceso)**

Maria... per amor del cielo, che stai dicendo?  
Hai bisogno di aiuto!

Maria alza lo sguardo sul marito: **nei suoi occhi una determinazione mai vista prima.**

**MARIA (con inattesa dolcezza)**

Non serve... so che cosa fare...

Il tono sereno con cui ha parlato contrasta in modo eclatante con il suo stato: Giuseppe è frastornato. **E in quello stordimento un'intuizione si fa strada nel suo animo...**

**GIUSEPPE (incredulo)**

Era questo che volevi... restare sola...

Giuseppe la fissa quasi spaventato. Conficca la torcia a terra, poi si precipita fuori, e si lancia rapido verso il buio, in quella che appare una disperata corsa contro il tempo.

**66. INT. - GROTTA - NOTTE**

Ma il tempo non esiste più.

Tutta la scena è vista **da lontano**, al limite del percepibile: **quanto basta a capire quanto accade, ma non oltre.**

Maria si aggira, si china, si sistema carponi su un giaciglio di fortuna. Simile a un felino.

Serafica. Non c'è indecisione nei suoi movimenti, né casualità. Non ci sono grida, sudori, strazi negli ultimi sforzi del parto.

Con un'ultima potente spinta, **una creatura viene al mondo tra le mani della madre.**

Maria la prende in braccio, si distende all'indietro, con le mani tastando il terreno attorno. Trova la sacca, vi rovista dentro, estraе un coltello e si taglia il vestito all'altezza del seno, a cui attacca subito il bambino.

Con un unico gesto copre entrambe con il mantello.

**Ora siamo vicini**, testimoni diretti dei primi momenti di una vita.

Nessun pianto, solo i respiri cadenzati della madre e del maschietto appena nato, ancora tutt'uno, in costante contatto.

**E noi rimaniamo lì per un po', a contemplare quell'insieme, spettatori unici e privilegiati.**

**67. INT. - GROTTA - NOTTE**

La luce della lanterna tornisce il silenzioso interno dell'antro: una catasta di paglia, alcune suppellettili e tre pecore sono le uniche presenze di quella che sembra essere un'abitazione di passaggio dei pastori.

Giuseppe arriva trafelato nella spelonca, alle sue spalle un'anziana (**LEVATRICE BETLEMME**), affannata quanto lui. Ma non c'è tempo per le presentazioni. Giuseppe si precipita dov'è coricata Maria, ansioso e timoroso.

Il quadro che si presenta ai suoi occhi è talmente *normale* da coglierlo di sorpresa, imprimendo un che di comico alla sua espressione: il bambino succhia vigoroso dal seno della madre, come tutti i bambini da che mondo è mondo. Maria accoglie il marito con un sorriso.

**MARIA**

E' un maschio... si chiamerà Gesù.

Giuseppe, balbetta qualcosa, sbigottito.

La donna al suo fianco, invece, non ha tempo per lo stupore.

**LEVATRICE BETLEMME**

Beh, questo lo deciderà il padre...

Prende degli involti da una sporta e si fa avanti con l'aria di chi vuole rimettere tutto in ordine.

Ragazza, si vede che hai fatto tutto da sola...  
è un bel disastro... perché lo hai attaccato?  
Non deve succhiare quel liquido nocivo... non  
sai che gli vengono i vermi?

Maria la ignora, continuando a fissare il piccolo sotto lo sguardo appena più cosciente di Giuseppe.

La levatrice inizia a disporre il necessario.

D'un tratto, qualcuno fa capolino all'ingresso: un gruppo di **pastori**, richiamati dal via vai intorno alle grotte.

Hanno le facce cotte dal sole, gli indumenti trasandati, eppure sprigionano una certa grazia. Le loro espressioni allarmate si tramutano in rilassati sorrisi. Un **ANZIANO PASTORE**, canuto e mite, si avvicina a Maria, porgendole una borraccia di pelle.

La levatrice si frappa all'istante per impedirgli di entrare in contatto con la puerpera.

Che ti credi di fare? Non puoi darle  
quell'acqua, via, via... non conosci la Legge?

Il pastore si ferma e la guarda di traverso, senza acredine, ma con l'aria di chi conosce bene quel tipo di rimprovero.

(a Giuseppe) Son nomadi, gente impura...

Maria, rimanendo calma, fa cenno a Giuseppe di gradire l'acqua. E non soltanto per cortesia.

**Con un cenno, Giuseppe ringrazia il nomade, si fa dare la borraccia e la posa vicina a Maria. La ragazza la prende e senza polemiche verso al levatrice, si bagna le labbra con sollievo. Alla donna non resta che scuotere il capo, incredula e indispettita.**

#### **68. INT. - GROTTA - ALBA**

Una mano maschile solleva appena la coperta che avvolge Maria e il bimbo, addormentati insieme nell'improvvisato giaciglio. La ragazza apre incerta gli occhi, ancora assopita. Ma subito si distende in un sorriso.

Lo stesso che le dedicano Ruth e Giuseppe Jr. In piedi di fronte a lei, le mani del padre sulle spalle, estasiati e ammutoliti.

Per un po', tutti restano a guardarsi, allegri e emozionati. Finché Ruth non esprime la sua prima impressione.

#### **RUTH**

Sembra un bruchetto!

La risata sorge spontanea, cristallina.

Mentre i bambini continuano a osservare divertiti il nuovo arrivato, Giuseppe si avvicina a Maria e mette un focaccia a terra. La donna la prende e incomincia a sbocconcellare.

#### **GIUSEPPE (di buon umore)**

Appena te la senti partiamo per Betlemme...  
chissà che feste farà zia Betsabea...  
finalmente qualcuno potrà darti una mano...

Maria lo guarda preoccupata.

#### **MARIA**

Ci sei tu... ci sono i bambini... non mi serve altro...

Giuseppe è stranito dalla reazione della moglie.

#### **GIUSEPPE (aggrotta la fronte)**

Beh... sarai impura per quaranta giorni...  
(indicando interdetto il luogo) c'è una casa  
che ci aspetta, perché restare qui?

Maria si guarda attorno, rilassata.

**MARIA**

Non è certo una reggia...

Giuseppe annuisce, soddisfatto. La moglie continua vaga.

Ti dirò quando me la sento di partire.

Il tono sospeso disorienta Giuseppe, che la scruta innervosito.

**GIUSEPPE**

Che senso ha rimanere qui un minuto di più...?  
Non abbiamo nemmeno l'acqua...

**MARIA (propositiva)**

C'è quella del pozzo dei pastori...

**GIUSEPPE (contratto)**

Ci sono delle regole da rispettare, Maria...

La moglie annuisce, senza aggiungere altro. Anche perché il piccolo si è svegliato e subito è andato in cerca della mammella. Maria lo sottrae con un sorriso alle attenzioni dei fratelli.

**MARIA (a Giuseppe, non senza ironia)**

Adesso ho altre da rispettare...

Senza indugi, attacca il bimbo, gli occhi chini su di lui. Giuseppe si alza, sospirando: vorrebbe aggiungere altro, alzare la voce, ma non ne ha la forza. E' un animale in gabbia.

**69. MONTAGGIO**

**A. INT.- GROTTA - GIORNO**

Maria non si stacca mai dal bambino, seguita in ogni istante da Ruth, visibilmente sedotta da quanto accade tra piccolo e madre.

**RUTH**

Ti fa male quando ciuccia?

Maria scuote il capo con un sorriso allegro. Giuseppe Jr si avvicina spintonando benevolmente la sorella, che lo scosta quasi ipnotizzata dalla coppia.

Giuseppe, borbottando, prova ad accendere un fuoco. Di tanto in tanto lancia occhiate incerte all'indirizzo dei familiari. La fiamma prende vita, la paglia brucia rapida accendendo i legni. L'uomo ne getta ancora alcuni sul fuoco, poi si avvia a passi rapidi verso l'uscita, lo sguardo chino.

**GIUSEPPE (secco)**

Ruth, bada al fuoco... Giuseppe, vieni...

Prima di eclissarsi col figlio, Giuseppe lancia uno sguardo severo a Maria, che gli risponde con un sorriso trattenuto.

**B. EST. - GROTTA / STEPPA - GIORNO**

Maria è in piedi, con Gesù in braccio, vicino all'ingresso della grotta. Osserva in lontananza Giuseppe e il figlio a colloquio con i pastori, le cui greggi pascolano nella valletta sottostante.

I pastori li stanno rifornendo di viveri. Una vigorosa stretta di mano suggella il prestito.

**C. INT. - GROTTA - SERA**

Attorno a un'improvvisata mensa, la famiglia mangia di buon gusto da varie ciotole. Giuseppe pone a terra il cibo per Maria, che rimane leggermente in disparte.

Nessuno parla, solo occhiate fugaci. A ogni movimento di Gesù, Giuseppe volta attento lo sguardo, incrociando di tanto in tanto la calma espressione della moglie.

**D. INT. - GROTTA - NOTTE**

Maria, Gesù nell'incavo del braccio, e gli altri bambini poco lontano, dormono sotto l'occhio inespressivo di alcune pecore.

Solo Giuseppe è sveglio, come una sentinella insonne.

**70. INT. - GROTTA - ALBA**

La luce è già alta, ma Giuseppe è sempre pensieroso sulla soglia della caverna, lo sguardo inquieto sui pastori lontani. L'arrivo saettante di Ruth e del fratello lo fa leggermente sobbalzare. I bambini corrono verso i pastori con un otre in mano.

**GIUSEPPE JR**

Andiamo a prendere l'acqua!

Giuseppe si alza a fatica e muove verso l'interno. Si ferma a una certa distanza dalla moglie, intenta ad allattare. Il marito la fissa, incupito. Poi sospira, come per raccogliere le forze.

**GIUSEPPE**

... mancano tre giorni...

Maria lo fissa senza turbamenti.

E' per questo che sei voluta restare qui.

Maria lo guarda senza smentirlo. Il marito prosegue risoluto.

Domani andremo a Betlemme... lo circoncederemo...  
è la Legge...

Con un movimento istintivo, la ragazza stringe a sé il bambino.

**MARIA (morbida)**

Questa volta vuoi che facciamo a modo tuo.

**GIUSEPPE (secco)**

Al modo giusto! Non si può trasgredire... ti ho  
seguito fin qui, ma questo è troppo...

L'espressione di Maria si fa compassionevole.

**MARIA**

E' stato fatto a te e ora vuoi farlo a lui.

L'uomo replica deciso, ma meno risoluto di come aveva iniziato.

**GIUSEPPE**

Si farà e basta... e poi non capisco cosa ci  
vedi di male? Stai esagerando e lo sai!

Giuseppe alza lo sguardo, tormentato. Lo riabbassa. Le mani tra le  
mani, nervoso.

Gesù si stacca dal seno, addormentato. Maria si solleva e fa per  
porgerlo delicatamente al marito.

**MARIA**

Tienilo... vado a lavarmi...

La richiesta della moglie lascia interdetto Giuseppe.

**GIUSEPPE (spiazzato)**

Non puoi darmelo... sei ancora impura...

**Per tutta risposta, Maria gli piazza il bimbo in braccio. Giuseppe  
fa quasi per scansarlo, ma è troppo tardi:** Maria si è già  
allontanata. A Giuseppe non resta che tenere il piccolo in  
braccio, impacciato tra la ritrosia e il desiderio di guardarlo.

La ragazza inizia a sciacquarsi, con cura meticolosa, quasi  
volesse prendere tempo.

**MARIA**

Anche Zaccaria pensava che la Legge non si  
può trasgredire...

Lo sguardo di Giuseppe si sposta interrogativo alla moglie.

**FLASHBACK dalla scena 40**

Maria, riparata sotto la porta della cucina si asciuga il viso. Ma ora, tra la pioggia, **possiamo sentire quanto Elisabetta e Zaccaria stanno dicendo con voci alterate.**

**ZACCARIA (F.C.)**

Mi stai chiedendo di violare il patto del nostro popolo con l'Onnipotente!

**ELISABETTA (F.C., con crescente convinzione)**

... il Signore ha fermato la mano di Abramo... come può chiederci di amare il nostro prossimo, e poi volere il male dei nostri figli?

**ZACCARIA (F.C.)**

Di quale male parli!, donna!? Lo dimenticano subito!

**ELISABETTA (F.C., in lacrime)**

Il cuore non dimentica, Zaccaria... tu sei un uomo giusto, tu fermi la mano che si alza per pugnalarlo un fratello... perché vuoi che la si alzi su una creatura indifesa...?

**ZACCARIA (F.C.)**

Taci! Non sai quel che dici...

**ELISABETTA (F.C., in lacrime)**

Dov'è la giustizia?! Per quale ragione, dimmelo, per quale ragione un essere così piccolo deve soffrire tanto? (*abbassando il tono mesta*) Solo perché non può difendersi...

Maria si stringe nelle spalle e serra gli occhi.

L'espressione di Giuseppe rivela pena e turbamento. Sospira, agitato, come nel tentativo di buttar fuori dal petto quell'ansia. Osserva teso Maria che continua a detergersi, calma.

**GIUSEPPE (*inquieto*)**

... non ci credo... Zaccaria è un sacerdote... non può aver avuto questi dubbi...

Il bambino comincia appena a contorcersi, sbadiglia. Giuseppe si sforza di non guardarlo.

**FLASHBACK dalla scena 42**

Zaccaria sta accompagnando Maria alla carovana che la ricondurrà a Nazaret.

**ZACCARIA**

... stai rischiando più di quanto immagini... non costringermi a parlare...

Maria scende dall'animale.

**MARIA** (senza enfasi, con fiducia)

Ma tu puoi anche tacere...

**Zaccaria si volta a fissarla, sgomento e sorpreso.**

Giuseppe scuote angosciato il capo, come se le parole di Maria fossero rivolte a lui. Solleva gli occhi al cielo, dibattuto, mentre Maria si sta asciugando con immutata pacatezza.

Finalmente, a fatica, lo sguardo di Giuseppe si posa sul volto addormentato del piccolo. **Per un lungo istante, l'uomo si perde nella prolungata osservazione di quella vita senza storia.**

Esasperato, si alza, rimette il bambino tra le braccia della madre e si allontana.

Lei avvolge Gesù con il telo e, ciò facendo, copre anche una parte del proprio volto: **tutto quel doveva essere detto, è stato detto.**

71. omissis      72. omissis      73. omissis

#### 74. MONTAGGIO

##### A. EST. - STRADE / CASA AIN KARIM - GIORNO

Giuseppe, una sporta a tracolla, si aggira per le strade semi-deserte di Ain Karim, lo sguardo teso. Chiede informazioni a un passante. Avanza fino al portone di una casa.

Con circospezione, entra nel patio di Elisabetta e Zaccaria. Man mano che avanza un'espressione stupita si disegna sul suo volto.

**Il cortile appare in uno stato di abbandono, così come la casa, porte e finestre sprangate.**

##### B. INT. - GROTTA - GIORNO

Maria sta lavando il neonato in una rudimentale bacinella. **Un rumore alle spalle la fa sussultare.**

Si volta di scatto: l'anziano pastore, che le aveva offerto l'acqua la sera del parto, è alle sue spalle, una sacca di provviste in braccio. **Gli occhi fissi su Gesù.**

**A(continua).** Giuseppe osserva disorientato la casa che appare disabitata. Passi alle sue spalle, si volta guardingo. Micol lo scruta con aria diffidente.

#### GIUSEPPE (*impacciato*)

Sono Giuseppe... il marito di Maria... la cugina di Elisabetta... sono venuto per salutarli...

Micol, appena meno sospettosa, scrolla le spalle.

#### MICOL

Non c'è nessuno... se ne sono andati...

Il volto stupito di Giuseppe.

**B(continua).** Il fare del pastore è amichevole, ma la sorpresa spinge Maria a coprire il neonato. Lo stringe a sé.  
Per alcuni istanti, l'anziano osserva la madre e il figlio con un sorriso rassicurante.

**ANZIANO PASTORE (complice)**

**Non temere... anche noi non rispettiamo tutte le prescrizioni...**

Maria annuisce guardinga.

**GIUSEPPE (F.C.)**

Perchè se ne sono andati?

**A(continua).** Micol parla tormentata, con la riluttanza di chi è costretta a riferire un grande, indicibile segreto.

**MICOL**

... un sacerdote... Zaccaria è un sacerdote... non poteva restare qui... nessuno lo voleva più...

Giuseppe la ascolta come in trance. La sua voce esce meccanica.

**GIUSEPPE**

Non ha voluto...

**MICOL (interrompendolo)**

Non si può sfidare l'Onnipotente! L'ira del Signore non risparmia... persino Davide ha dovuto abbassare il capo... persino lui!

Micol si allontana di scatto, spaventata da ciò che le sue stesse parole hanno evocato. Lasciando solo Giuseppe nel cortile deserto.

**B(continua).** Dopo aver deposto carne secca e legumi su un telo, il pastore fa per allontanarsi. Ma fatti pochi passi si ferma a riflettere.

**ANZIANO PASTORE (complice)**

... ma noi viviamo nel deserto, voi presto tornerete a casa...

Maria annuisce pensierosa. Il tono del vecchio si fa ancora più intimo, quasi confidenziale.

**... per tutti gli altri è uno scandalo quello che avete fatto...**

**Le parole dell'uomo adombrano lo sguardo di Maria. Che dopo alcuni secondi risponde genuina.**

**MARIA**

Io... voglio fare solo quello che mi chiede il Signore...

*Il pastore annuisce, colpito dalle parole della ragazza.*

**ANZIANO PASTORE**

*... hai ragione... il Signore vuole solo il suo bene... ma gli uomini... hanno il cuore indurito... non hai paura di quel che potrebbe capitargli un domani?*

*Maria lo osserva, perplessa. Poi, lentamente, il suo tentennamento si trasforma in un sorriso immediato, semplice.*

*L'anziano rimane a fissare con una sorta di muta ammirazione la ragazza che stringe a sé la propria creatura.*

DISSOLVE SU

75. omissis      76. omissis

**77. EST. - GERUSALEMME / CORTILE TEMPIO - GIORNO**

Grida confuse, gemiti di bestie, voci concitate. E' come se tutto il mondo si fosse dato appuntamento in quel cortile sul cui sfondo si innalza un'imponente edificio: **il Tempio.**

*Nell'aria si spargono le voci di diversi sacerdoti che scandiscono meticolosi le prescrizioni.*

**SACERDOTE (F.C.)**

*Il Signore disse "A me dovrai consacrare ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti, di uomini o di animali, esso appartiene a me".*

Ovunque, pellegrini intenti a barattare monete con i cambiavalute; altri occupati ad acquistare agnelli e volatili dai venditori su banchetti improvvisati. Denaro che passa di mano in mano. **L'atmosfera di un mercato più che di un luogo di culto.**

Su tutto si posa lo sguardo perplessa di Maria, con in braccio il piccolo Gesù. Il marito, poco lontano, sta parlando con un venditore di animali.

*Ogni primogenito sarà riscattato dall'età di un mese, dietro il pagamento di cinque sicli d'argento...*

Giuseppe ritorna alla moglie, con aria dispiaciuta e due volatili in mano.

**GIUSEPPE**

Non ci possiamo permettere l'offerta di un agnello... costa troppo...

Maria gli fa un cenno rassicurante. I tre avanzano nella calca.

**78. EST - GERUSALEMME/TEMPIO - GIORNO**

Maria è in **una fila di donne in attesa lungo una larga scalinata**. Tutte recano con sé un agnello o una coppia di volatili. Alcune hanno in braccio dei neonati, e non poche sembrano irritate per la calca, l'attesa e l'ingombro. Qualche bimbo piange insofferente. Con aria meditabonda, Maria stringe in una mano due colombe legate alle zampe, con l'altra il figlio dormiente. Nell'aria, tra le voci dei sacerdoti, i belati degli agnelli.

**SACERDOTE (F.C.)**

*Quando una donna darà alla luce un maschio,  
sarà immonda per quaranta giorni.*

La fila è scansata di continuo dal via vai di uomini che, recando offerte, salgono e scendono la gradinata, lungo la quale poveri, storpi e altri malati stendono la mano in attesa di un obolo. Mentre le donne si fermano sulla soglia di un'ampia porta, gli uomini procedono oltre, verso un cortile dove una piccola folla di maschi sta pregando.

*Quando i giorni della sua purificazione  
saranno compiuti, porterà al sacerdote un  
agnello o un colombo o una tortora in  
sacrificio di espiazione.*

La lenta avanzata del corteo spinge Maria in prima fila proprio mentre Gesù si sveglia, stiracchiandosi tutto. Non ha bisogno di manifestare più di tanto i suoi bisogni: Maria, con un riflesso spontaneo, solleva il mantello e vi nasconde sotto il figlio.

*Essa sarà allora purificata dal flusso del  
suo sangue. Questa è la legge.*

Un **SACERDOTE**, dalla veste bianca, sgomita tra gli uomini e si ferma di fronte a Maria con in mano una **ciotola piena di sangue**. L'uomo attinge il liquido con il pollice e traccia una linea verticale dalla fronte sino alla punta del naso della ragazza. Maria lascia fare aggrostando le ciglia.

Il sacerdote, fattosi consegnare le colombe, prosegue oltre. Maria si passa una mano sulla fronte corrucciata. Quindi si guarda le dita sporche di sangue.

***Un colpo secco, il grido straziato di un agnello.***

Maria alza lo sguardo verso il cortile dove sono raccolti gli uomini. **Noi non vediamo quel che i suoi occhi scorgono**. Il suo viso assume un'espressione interrogativa, inquieta.

**Incorniciata nella massiccia porta che non può oltrepassare, il minuto corpo della ragazza sembra ancor più minuscolo e irrilevante, a cospetto con la folla e la solennità del luogo.**  
Dopo un'ultima perplessa occhiata, la ragazza si allontana.

### UN ANNO DOPO

#### **79. INT - PALAZZO ERODE - GIORNO**

Una massiccia porta a due ante viene aperta da una sagoma sconosciuta. Il controluce impedisce di scorgerne le fattezze. Delle ombre indistinte lo seguono.

Una seconda porta, altrettanto imponente, si dischiude.

Una terza, e questa volta il chiarore naturale man mano digrada, rimpiazzato dalle lanterne. Come in un passaggio dalla luce alle tenebre.

L'ultima porta, aprendosi, svela del tutto le figure intraviste. All'interno di una stanza disadorna, calata nella penombra, un servitore precede una decina di uomini (i **SAPIENTI**). Sono chiaramente stranieri, sia per i tratti somatici, sia per gli abiti eleganti, dalle fogge distinte e essenziali. Gli uomini si inchinano in perfetta sincronia.

#### **80. EST. - BETLEMME - MATTINO**

E' mattino presto e i colori non arrivano ancora a differenziarsi quando Maria scende un pendio che conduce fuori dal villaggio. Tiene in una mano un otre e con l'altra sostiene Gesù, in una fascia al suo fianco. I suoi occhi scrutano qualcosa in lontananza.

Alle sue spalle, Betlemme, in cima a una collina dai colori bruciati, conta un centinaio di case. Lo scenario è più pietroso e arido di Nazaret.

#### **81. INT. - PALAZZO ERODE - GIORNO**

Sullo sfondo, i Sapiienti, seduti a semi-cerchio su degli sgabelli, ascoltano in silenzio, concentrati e tesi.

In primo piano, **ERODE**, sul capo semi-calvo una corona spartana. Sul volto, dai tratti stranieri, i segni di un male profondo, sfibrante. L'aspetto ceruleo, macilento, e nonostante ciò ancora impetuoso, come se un fuoco ardesse in ogni osso.

***ERODE (sarcastico, in una lingua diversa da quella degli ebrei)***  
***... ah, ne sono lieto... non è dunque l'interesse***  
***per le sue numerose greggi che vi hanno***  
***condotto proprio a Betlemme!***

I Sapienti sorridono garbatamente, con un certo ritegno. Tra Erode e loro, accovacciata su un tappeto, una donna sui 40, labbra laccate e bellezza sfiorita. Ridacchia alle parole del monarca, lo sguardo da cane bastonato sotto una coltre di maquillage e finta fierezza.

**Erode riprende su un tono grave.**

***Mi conforta apprendere il rispetto e la considerazione in cui tenete i nostri profeti... (riflessivo, come riprendendo il discorso) infatti, è scritto che il nuovo principe sorgerà dalla stirpe di Davide...***

**Annuisce a sé stesso.**

***Bene... invocherò l'Eterno affinché gli astri che vi hanno condotto nella nostra terra alla ricerca del Divino Soccorritore, vi guidino ora a riconoscere i segni della sua potenza e del suo destino regale!***

**Sul suo volto si disegna s una certa preoccupazione.**

***... siate prudenti col mio popolo... troppi falsi profeti si sono proclamati l'Unto del Signore, causando solo rivolte e lutti... quando avrete testimoniato i prodigi di cui è capace il piccolo, troveremo insieme il modo e il momento opportuno per annunciare a tutti la sua venuta... e condurre quel bambino al destino che gli spetta...***

La mano secca e chiazzata dai segni della vecchiaia di Erode fa un cenno di congedo.

I Sapienti si alzano e si accomiatano con un rispettoso inchino.

## **82. - EST. - BETLEMME / POZZO - MATTINO**

Quando Maria termina la discesa che conduce fuori dal paese, scopriamo quello che aveva attirato la sua attenzione: ai piedi del villaggio, in un'angusta piana verdeggiante, una ventina di operai, con cavalli, muli e carri al seguito, **sta allestendo un variopinto accampamento**. Alcuni sono stranieri, altri hanno tratti chiaramente locali.

Dai pressi di **un profondo pozzo senza recinzione, a una trentina di metri dal campo, una piccola folla osserva perplessa**. Sono per lo più donne, con gli immancabili bambini al seguito, ma non mancano gli uomini. Quasi tutti recano in mano otri e attrezzi agricoli. Alle loro spalle, numerosi orti strappati alla steppa.

**Tre uomini si staccano dall'accampamento per dirigersi verso il pozzo: uno dei Sapienti (SAPIENTE 3), scortato da due ebrei, un OPERAIO e un TRADUTTORE. L'operaio porta con sé due otri: ha sui 35 anni, la faccia simpatica. Il traduttore, un giovane dall'aspetto cordiale, è intento a spiegare qualcosa al Sapiente mentre camminano.**

**Man mano che il gruppetto si fa avanti, gli abitanti di Betlemme si fanno indietro.**

*Maria non sembra prestare attenzione a quanto accade, mentre lavora poco lontano a un piccolo pezzo di terra.*

*Depone a terra Gesù che, un po' barcollando, un po' gattonando, si aggira attorno alla madre fissando l'accampamento in costruzione. Come un gatto che punta una preda.*

*Quando il terzetto è giunto nei pressi del pozzo, l'operaio comincia ad attingere acqua, mentre il Sapiente getta un rapido sguardo alla cavità, per poi cercare con un sorriso di stabilire un qualche contatto con i locali. Ma incontra solo facce scure.*

**UOMO DIFFIDENTE (all'operaio)**

*... di ai tuoi padroni che questa acqua è di chi qui ci vive e ci lavora.  
Tirare su 'ste quattro piante ci costa sudore, cosa credono...*

*Il tono dell'uomo suona sgarbato, ma tutto sommato inoffensivo. Alcuni assentono borbottando, altri si limitano a ascoltare. Il traduttore spiega con tono conciliante la situazione al Sapiente.*

**OPERAIO**

*... non c'è da preoccuparsi, conoscono le nostre leggi, non toccheranno l'acqua, state tranquilli... ci penseremo noi...*

**DONNA ACCOMODANTE (all'uomo)**

*... eh, a chi vuoi che facciano del male? Ci teniamo in casa i romani e ti preoccupi di questo (indicando con un cenno il Sapiente) scolaretto...*

*Molti si mettono a ridere, inclusa Maria che ascolta da distante. Il traduttore continua a blandire il giovane, visibilmente eccitato dall'incontro.*

*Attirato dalle risate, Gesù osserva incuriosito il gruppetto attorno al pozzo.*

**DONNA SCETTICA**

*... e allora perché sono venuti qui? Per le nostre due gocce d'acqua?*

**83. INT. - PALAZZO ERODE - GIORNO**

*Nella stanza in penombra, la luce dall'alto disegna un alone immacolato eppure spettrale attorno alle due figure in lontananza: Erode e la donna accucciata ai suoi piedi. Tutto attorno, il buio.*

**ERODE (sprezzante, in arabo)**

*Un bambino prodigioso... un futuro Principe... a Betlemme...  
quelle quattro case di pecorai! (minaccioso)  
Ho udito ogni sorta di vaticinio ostile, ma  
il mio scettro è saldo come non mai...  
ricordalo!*

*Capiamo ora che le parole sono rivolte a una figura in piedi, celata nella semioscurità ai margini del cono di luce: è lo stesso operaio dall'aria bonaria che abbiamo appena visto a Betlemme.*

**OPERAIO**

Vi riferirò ogni loro respiro, maestà...

**84. – EST. – BETLEMME / POZZO – MATTINO**

*Lo stesso operaio, sta ora parlando alla piccola folla assemblata nei pressi del pozzo.*

**OPERAIO**

*... sono studiosi, brava gente, vogliono solo incontrare il nostro popolo... e poi (voltandosi a cercare conferma dagli altri due) intendono pagare... pagano per l'acqua e ogni altra necessità...*

*Quest'ultima rassicurazione genera una reazione di sollievo quasi corale. Solo qualcuno resta indispettito.*

*La voce di un anziano si infila profonda, mettendo tutti a tacere.*

**UOMO ANZIANO (con tono grave)**

*Sono qui per la profezia di Michea, di la verità!*

*Mentre la gente si scambia sguardi interrogativi, il traduttore incalzato dal giovane sapiente, si fa avanti e prende la parola.*

**TRADUTTORE (annuendo rassicurante)**

*... sono certi che il nostro Principe sia nato da poco... conoscono la nostra storia, la nostra attesa...*

*Maria si interrompe per prestare ascolto all'uomo.*

*Le reazioni dei giudei sono contrastanti.*

**UOMO DIFFIDENTE (sprezzante)**

*E pensano di trovarlo loro?!*

*Mentre l'uomo tenta invano di riprendere un dialogo, un brusio scettico si alza dalla piccola folla.*

**TRADUTTORE**

*... conoscono ogni scienza... noi non possiamo capire... chiedono solo di vedere i vostri figli...*

**DONNA SCETTICA (preoccupata)**

*Capire? Cosa c'è da capire? Il Signore ci darà i suoi segni quando vorrà.*

**DONNA ACCOMODANTE**

*E cosa credono di fare se lo trovano?*

*L'operaio, che ha terminato di tirar su l'acqua, fa per mettersi in marcia. Si rivolge ai suoi conterranei con un certa, ironica sufficienza, quasi a prenderli in giro.*

**OPERAIO**

*... non conosci le Scritture? Avrò più gloria e ricchezze lui di Salomone!*

**Si mette in marcia verso l'accampamento sotto gli occhi inquieti degli altri.**

**UOMO DIFFIDENTE**

**Il Messia se li metterà sotto i piedi quelli come voi!**

**Il traduttore fa segno al Sapiente, frastornato, di tornare verso l'accampamento.**

Maria li osserva mentre si allontanano: nella sua espressione un velo di incertezza, si direbbe di sospetto.

**GIUSEPPE (F.C.)**

... è per questo quindi che sono qui?

**85. EST. - CASA BETLEMME / BOTTEGA / CORTILE - GIORNO**

Maria annuisce al marito che, aiutato dal figlio maggiore, sta forgiando con un martello il versoio di un aratro. Sono in una bottega, ricavata in una stalla dove sono alloggiati alcuni muli.

Giuseppe soppesa per un attimo le parole della moglie, poi sposta lo sguardo su Gesù che sta rovistando tra i suoi attrezzi.

**GIUSEPPE (scrollando le spalle)**

Che vengano... non c'è niente di male...

Maria concorda con un cenno e, con un fascio di erbe sotto il braccio, si dirige verso la casa al di là del cortile, più piccolo di quello di Nazaret.

Non appena la ragazza si è allontanata, Giuseppe dedica un'occhiata preoccupata a Gesù, il quale, dopo aver scelto infine una mazza di legno, ha preso a batter colpi secchi sul terreno, a imitazione di quanto sta facendo il padre.

**GIUSEPPE**

Gesù, stai attento...

Il bambino lo ignora, picchiando con foga a pochi centimetri da sé. Il padre lo osserva per un po', poi **alza indispettito la voce.**

Guarda che ti fai male!

Come *obbedendogli*, **il bambino lascia inavvertitamente cadere la mazza sui propri piedi scalzi.** Inevitabile lo scoppio di pianti e singhiozzi.

Maria, seguita da Ruth, accorre subito. Raccoglie il bambino e lo consola, rivolgendo occhiate interrogative all'indirizzo del marito. Il quale dà prontamente la responsabilità al piccolo.

Glielo avevo detto che rischiava di farsi male!

Maria scuote la testa, senza acredine, con l'aria di chi si rivolge allo scolaro cocciuto.

**MARIA (a Giuseppe, gentile)**

Appunto... tu non dirglielo, vedrai che non succede...

Giuseppe sospira mortificato e fa per rimettersi al lavoro, ma nota che Elajha ha fatto capolino nel cortile e gli sta facendo segno di avvicinarsi.

Maria attacca al seno il figlio, che rapidamente si cheta, e segue con lo sguardo il marito, il quale, raggiunto Elajha, si mette a parlare con degli sconosciuti sulla soglia della casa.

Pochi istanti, poi Giuseppe e lo zio fanno strada a due dei Sapianti visti da Erode: uno di mezza età, l'altro decisamente più giovane. I forestieri entrano nel cortile seguiti dal traduttore già visto al pozzo.

Mentre Elajha fa segno alla moglie **BETSABEA**, una piccola 40enne dal piglio determinato e pragmatico di arrangiare una sorta di ricevimento, Giuseppe si reca dalla moglie.

**GIUSEPPE**

Sono loro... vogliono vedere Gesù...

Maria annuisce e, seguita da Ruth, si avvicina al luogo dove Betsabea e Elajha hanno arrangiato sgabelli, tappeti, acqua e frutta secca, prodigandosi in una genuina ospitalità.

Maria saluta gli ospiti con un cenno prudente, porge il bambino a Giuseppe e rimane in piedi alle sue spalle.

Gesù, seduto sulle gambe del padre, osserva guardingo gli stranieri. I due gli sorridono attenti, porgendogli una sfera in legno, con tante facce indipendenti e smontate.

**SAPIENTE 2**

Su avvicinarti... spiega al padre che non c'è nulla di cui aver paura...

Mentre il traduttore esegue prontamente, il bambino, incuriosito, afferra l'oggetto e inizia a morderlo e sbatterlo allegro, come fosse un attrezzo del padre. I Sapianti lo studiano attenti.

**SAPIENTE 4 (al collega, ironico)**

Temo che non sia nemmeno questo...

**SAPIENTE 2 (zittendolo)**

Non sappiamo quale sarà il segno che rivelerà la sua magnificenza... non aver fretta...

Ogni mossa del bambino è accompagnata dai commenti sottovoce dei due, che sorridono a Giuseppe, rassicuranti eppure indecifrabili.

**SAPIENTE 4**

E' un bambino qualunque...

**SAPIENTE 2 (al collega)**

Sei più diffidente di me, complimenti... (al traduttore) chiedigli che cosa sa fare... se impara in fretta...

Mentre il traduttore parla a Giuseppe, l'altro Sapiente punzecchia il collega.

**SAPIENTE 4**

Beh, a giudicare da quello che fa, non direi proprio. E poi non mi sembra che i genitori lo tengano in particolare considerazione...

Tutti i familiari si sforzano di capire quanto i due si stanno dicendo nella loro lingua. Ma si interprete si guarda bene dal tradurre il battibecco.

Giuseppe soppesa le domande dell'interprete, guarda gli altri familiari e risponde laconico e cauto.

**GIUSEPPE**

Cammina, quasi. Non parla ancora. Prende il latte. Che altro deve fare?

***Gli occhi di Maria seguono con crescente serenità quanto sta accadendo, quasi con un pizzico di divertimento. Tutta la scena, superato l'iniziale imbarazzo, ha in effetti qualcosa di comico.***

***Il servitore ripete nella lingua dei forestieri, i quali ascoltano e dettano nuove richieste.***

**SAPIENTE 2**

Digli che lo metta a terra... lo faccia muovere...

**SAPIENTE 4**

... e fatti ridare la sfera...

***Giuseppe esegue, nonostante Gesù, che tiene sempre tra le mani la sfera, non voglia saperne. Quando il padre insiste, il piccolo si divincola frignando. I Sapienti osservano imbarazzati la scena.***

***Subito Maria lo raccoglie sotto l'occhio deluso dei Sapienti che si scambiano un'occhiata frustrata: no, non può essere Gesù il Soccorritore Divino.***

**SAPIENTE 2 (*brontolando*)**

Almeno questi non ci hanno cacciato a male parole...

**86. EST. - BETLEMME / POZZO / ACCAMPAMENTO - MATTINO**

Maria, con Gesù dietro la schiena e il solito otre in mano, percorre il sentiero che dal villaggio porta agli orti dove stanno lavorando pochi giudei.

Mentre la madre si reca al loro pezzo di terra, Gesù si dirige curioso verso la periferia dell'accampamento.

Nello spiazzo tra le tende, vari Sapiienti stanno sottoponendo un bambino sui due anni a una prova simile a quella presentata a Gesù. Ma anche questo bambino, nonostante gli incoraggiamenti dei genitori che sono con lui, non sembra cavarsela meglio. I Sapiienti parlottano indicando il cielo, visibilmente scoraggiati.

Uno di loro, il Sapiiente di mezza età, riconoscendo Gesù, lo saluta con un sorriso. Gesù non ricambia e, dopo alcuni istanti, ritorna sui suoi incerti passi. Ma, invece di raggiungere la madre, il piccolo si dirige verso il pozzo senza recinzione.

Il Sapiiente rimane a osservare la scena: **Gesù è ora solo accanto alla profonda cavità**. Nessuno è con lui. La madre, che di tanto in tanto guarda il bambino, non lo raggiunge, né lo chiama a sé.

Resosi conto di quanto sta accadendo, **il Sapiiente è subito allarmato**. Non sapendo che fare, segnala alla madre di accorrere, gridandole nella propria lingua.

**SAPIENTE 2**

Tuo figlio! Stai attenta... cade!

Maria, ignara, continua a estirpare erbacce, senza preoccuparsi di capire a chi siano rivolte quelle urla incomprensibili.

*(urlando ai colleghi)* Quel bambino... sta per cadere nel pozzo!

I Sapiienti, vedendo il collega in agitazione, fanno in fretta a capire la ragione del suo crescente panico. **Tutti ora seguono la scena con ansia montante, incluso l'operaio-spia di Erode.**

**SAPIENTE 4**

Il traduttore... dov'è il traduttore?!

Gli occhi dei Sapiienti rimbalzano rapidi e spaventati dalla madre al bambino che si muove allegro lungo i margini del pozzo, tastando e toccando, ma mai sporgendosi, con la scioltezza di un piccolo camoscio che pascola ai bordi di un burrone.

**SAPIENTE 1**

Ma è pazza... perché non accorre?

Maria, accortasi del trambusto, guarda prima gli agitati stranieri poi il bimbo. Ma nulla le pare fuori posto.

Finché il giovane sapiente, non riuscendo più a reggere la vista del pericolo, **si lancia verso il pozzo per salvare il bambino.**

**Subito Maria si precipita nella medesima direzione,** spaventata dall'irruenza del forestiero. Raggiunge per prima Gesù, prendendolo in braccio con sollecitudine, ma senza affanno.

Il Sapiente, sollevato ma non troppo, la raggiunge col fiatone, tentando di spiegarle il rischio appena corso dal figlio.

**SAPIENTE 3**

... il bambino... stava per cadere... non dovresti lasciarlo solo... è pericoloso... quel pozzo sarà profondo almeno venti spanne...

Maria lo guarda composta e con riserbo, senza capire.

Così come non riesce a comprendere quanto stanno cercando di comunicargli gli altri stranieri accorsi, incapaci di dire se li ha turbati di più la condotta del bambino o la calma della madre. **Parlano tutti insieme, in una babele di frasi sconnesse che Maria ascolta disorientata, col piccolo attaccato al seno.**

**87. EST. - CASA BETLEMME / CORTILE - GIORNO**

Elajha, aiutato da Giuseppe e da Giuseppe Jr, sta finendo di caricare di merci due muli.

Gesù, sotto l'occhio della madre impegnata a macinare della farina, si aggira attorno agli animali, seguito passo a passo da un'ansiosa Betsabea.

**BETSABEA (a Gesù)**

Sta attento, quelli scalciano...!

Cerca di allontanarlo dalle bestie, da cui, in realtà, il bambino si tiene a debita distanza. Elajha rimbrotta allegro la moglie.

**ELAJHA**

Betsabea, lascialo in pace, carichi come sono non alzerebbero una zampa per tutto l'oro del Tempio!

Giuseppe e Maria ridono sornioni. La zia, invece, replica piccata.

**BETSABEA**

Taci, che di figli ne hai avuti sei e non c'hai mai capito niente!

Elajha scuote la testa, fingendosi disperato.

**ELAJHA**

Ma guarda tu che moglie mi doveva capitare... l'unica cosa a cui è sottomessa è il tetto sopra la sua testa! (a Giuseppe) Dalle un'occhiata in mia assenza... più invecchia, più diventa come l'aceto...

Si allontana di buon umore, salutato dal nipote e dalla sua famiglia. Betsabea, invece, non smette di brontolare.

**BETSABEA (a Giuseppe)**

Siete tutti così... ma ricordati Giuseppe, gli devi insegnare le cose, fattelo dire da una che ne ha cresciuti sei... non basta stargli vicino...

Il nipote annuisce impacciato. Non replica e torna alla bottega.

Maria, evidente oggetto della ramanzina della donna, chiama a sé il bimbo, che orfano dei muli, sta cercando un nuovo oggetto su cui riversare le sue attenzioni. Vedendo la mola di pietra, subito prova a farla girare, facilitato dalla madre che lo regge in piedi per permettergli una presa più efficace.

Betsabea alza gli occhi al cielo.

Non capirò mai 'sta ragazza... è fatta tutta a modo suo...

La donna scuote la testa, vorrebbe aggiungere altro, ma si blocca alla vista del bambino che mette in moto la macina. Sul suo volto, una inattesa ammirazione.

**88. EST.- BETLEMME / POZZO / ACCAMPAMENTO - MATTINO**

Maria raggiunge nuovamente il pozzo e gli orti dove sono impegnati alcuni giudei. Affida a Ruth il compito di andare a prendere l'acqua. Gesù si mette subito sulle tracce della sorella. Maria lancia un'occhiata apprensiva verso l'accampamento.

**MARIA**

No, Gesù, tu stai qui...

Il bambino si ferma e la guarda con aria stranita. Maria se ne avvede e, scuotendo divertita la testa, gli fa segno di andare. Gesù non se lo fa dire due volte e sgambetta dietro la sorella.

Maria, prima di mettersi al lavoro, riporta lo sguardo verso le tende. La scena è la stessa: i Sapiienti stanno studiando un nuovo bambino, anche questo accompagnato dai genitori.

Ma uno dei Sapiienti, notando la presenza di Ruth e Gesù al pozzo, senza dare troppo nell'occhio, segnala il fatto ai colleghi.

Per quanto siano circospetti e dissimulati, Maria percepisce questi sguardi curiosi e trepidanti.

Ruth, presa l'acqua, ritorna da Maria, mentre il fratellino rimane a gironzolare attorno al pozzo senza recinzione.

I Sapiienti non si perdono un solo dettaglio dei suoi movimenti. **Ma, a differenza della volta precedente, nessuno accorre.** Si limitano a osservare, bisbigliando ammirati.

#### **SAPIENTE 1**

*... potrebbe avere doti sovranaturali... è come se il pericolo non lo toccasse...*

#### **SAPIENTE 3 (irruente)**

*... vi state sbagliando... confondete la sventatezza di una madre con un prodigio...*

#### **SAPIENTE 1 (pacato)**

*Una lingua veloce non è la lingua della saggezza... non fare torto alla tua intelligenza, caro amico...*

#### **SAPIENTE 3 (rispettoso)**

*Mi rimetto alla tua sapienza... ma questi occhi devono vedere...*

#### **SAPIENTE 1 (annuendo concorde)**

*... c'è qualcosa di strano nel suo comportamento... è come se sapesse... (scuote la testa) non ci resta che continuare a studiarlo...*

#### **SAPIENTE 3 (indicando la madre, attento a non farsi vedere)**

*... guardate, com'è tranquilla... forse non vogliono rivelarci nulla... siamo pur sempre dei pagani...*

L'operaio-spia si avvicina ai Sapiienti cercando di cogliere il motivo di quella curiosità. Nessuno gli dedica attenzione e lui non capisce che cosa si dicono. Non gli resta quindi che mettersi a scrutare anche lui la scena.

Maria, a sua volta, non si avvicina, ma il suo sguardo rimbalza sottecchi dal figlio che gioca pacioso ai forestieri che lo stanno fissando: **che cosa c'è in lui che li attrae così tanto?**

**A.** Un Sapiente cala uno strumento di misurazione, simile a una barra di legno, all'interno del pozzo. Un altro Sapiente annota su una tavoletta di cera il dato che gli viene riferito. Tutt'attorno, altri Sapienti discutono tra loro consultando delle mappe astrali. Seri e pensierosi, come se qualcosa non tornasse.

Maria, intenta a estirpare delle erbacce, li osserva divertita.

Gesù, con altri due bimbi, si avvicina agli stranieri. Un Sapiente li nota e si accosta con l'atteggiamento di chi ha di fronte un animale selvatico pronto alla fuga al primo cenno. I bimbi studiano circospetti il forestiero.

**DONNA SCETTICA (F.C., secca)**

Yoachim! Rivka! Tornate qui! Subito!

Come obbedendo a un riflesso condizionato, i compagni di Gesù si fermano e tornano subito verso la madre, che lavora agli orti.

Rimasto solo, Gesù si volge verso Maria, la quale, mentre attinge l'acqua, si limita a guardarlo.

Il Sapiente, colpito dall'atteggiamento sereno della ragazza, si china all'altezza del piccolo e gli sorride. Gesù ricambia, e poi trotterella tranquillo verso la madre. Il Sapiente lo osserva incantato dal suo modo di fare.

**B. OMISSIS**

**C.** Mentre Gesù armeggia con una falce, tastando e sfiorando la lama, come esplorandola, Maria lavora all'orto e, di tanto in tanto, gli dedica un'occhiata per nulla allarmata.

Al campo dei Sapienti, i forestieri osservano con occhi attenti e intrigati, ma anche questa volta più con meraviglia che timore.

**D.** Maria risale la china che conduce a Betlemme con il piccolo Gesù addormentato sulla schiena.

Alle prime case del villaggio, una coppia di Sapienti sembra occupata a studiare il territorio desertico che circonda l'abitato. Ma quando passa loro a fianco, Maria nota incerta che i Sapienti si voltano a seguirli con lo sguardo. E i loro occhi non si staccano più dalla coppia in cammino.

**89. INT.- CASA BETLEMME / STANZA GIUSEPPE - NOTTE**

*E' notte, ma non tutti dormono. Sul pagliericcio, da un lato Maria stesa sul fianco, il capo poggiato sulla mano, con Gesù semiaddormentato che rivolto verso di lei succhia dal seno, a seguire nella schiera Ruth e Giuseppe jr.*

*Giuseppe, seminascosto nella penombra, sembra osservare la scena.*

**GIUSEPPE (tra sé)**

... adesso ci mancavano questi forestieri... che cosa vogliono? Perché continuano a guardare Gesù...?

***Maria ascolta lo sfogo del marito, attenta ma senza scomporsi.***

**MARIA (*tranquillizzante*)**

Guardano tutti i bambini, non darti tormento.

**GIUSEPPE (*sospirando*)**

... e a te sembra una cosa normale? Tu sei sempre tranquilla, ma per me sono tante le cose strane, Maria... anche quando non ti capivo, ho lasciato correre, ti ho lasciato fare, ma...

***L'uomo scuote la testa, quasi stesse parlando a sé stesso.***

... tante volte penso... da che mondo è mondo, è l'uomo a comandare... è sempre stato così, ha sempre funzionato così. Ma tu, invece... io non so più... che cos'altro mi devo aspettare...

***Affiora dalla penombra, tormentandosi la barba. Maria si apre in un sorriso, dolce di ammirazione.***

**MARIA**

... tu hai fatto grandi cose...

***Giuseppe la fissa, quasi incredulo. Chiede con lo sguardo una conferma a quelle parole rinfancanti. Maria, senza perdere la sua espressione, si distende completamente.***

#### **90. EST.- BETLEMME / POZZO / ACCAMPAMENTO - MATTINO**

Quando Giuseppe inizia a scendere con moglie e figli verso gli orti, alcuni Sapiienti, vedendolo, gli si fanno incontro, seguiti dal servitore-traduttore. E' chiaro che li stavano aspettando.

Giuseppe, quasi intimorito, si avvicina guardando ai forestieri. Maria, raccoglie a sé i figli e si ferma qualche passo indietro.

***I Sapiienti, vista l'esitazione di Giuseppe, lo accolgono con aria conciliante. Quindi dettano al traduttore le loro domande.***

**SAPIENTE 1**

... la nostra ricerca sta per finire...

**SAPIENTE 3**

... digli che abbiamo visto tutti i bambini... anche dei villaggi circostanti...

***Il traduttore riferisce parola per parola con tono rassicurante a Giuseppe, che non perde la sua espressione dubbiosa.***

**SAPIENTE 2**

... vogliamo sapere di più su loro figlio, sul piccolo...

**Indica Gesù, che è in braccio alla madre, rimasta qualche passo indietro.**

**SAPIENTE 1**

... non c'è nulla da temere... è per il suo bene...

**SAPIENTE 4**

... chiedi se ha manifestato delle doti speciali... che loro non si spiegano.

**Giuseppe guarda il traduttore, poi i sapienti, disorientato.**

**SAPIENTE 2**

... se hanno visto in lui qualcosa...

**Giuseppe non riesce proprio ad afferrare il senso di quelle domande che il traduttore gli pone rapide. Per lui è come se stesse farneticando.**

**GIUSEPPE (guardingo)**

**Ma di che parlano? No, no... non c'è nessuna dote... niente che li possa interessare...**

**La traduzione non scoraggia i Sapienti. Sollecitano il traduttore a insistere. Il Sapiente anziano, vedendo l'imbarazzo di Giuseppe, si fa avanti pacato.**

**SAPIENTE 1**

**Non dovete temere... ci interessa davvero il destino della vostra creatura... vedete... vogliamo mettere a vostra disposizione le nostre conoscenze, per crescere il bambino nel modo migliore... migliore per il suo futuro... per il vostro futuro...**

**Giuseppe, sollevato, coglie la buona fede dell'anziano.**

**GIUSEPPE (pacato)**

Siamo gente semplice, non abbiamo bisogno di nulla (sorridente). Perché mi chiedete queste cose? Mio figlio non ha nulla di speciale... è un bambino come gli altri...

**I Sapienti si guardano tra di loro, alla ricerca delle parole adatte.**

**Finché il Sapiente giovane prende la parola con il solito slancio un po' sopra le righe.**

**SAPIENTE 3**

... ma le altre madri non permettono ai propri bambini di toccare falci, coltelli... di camminare sul bordo di quel pozzo! La madre (indicando Maria) non ha mai paura. Sono settimane che li studiamo!

**Giuseppe ascolta corrucciato. Guarda Maria, altrettanto perplessa. Anche lei sembra non comprendere il senso di quelle parole, ma allo stesso tempo non tradisce alcun timore reverenziale.**

**I Sapienti confabulano, alla ricerca di una formulazione adeguata.**

**SAPIENTE 4 (ragionevole)**

Quel pozzo è alto più di venti spanne... se la madre non sapesse che ha delle doti prodigiose, non lo lascerebbe avvicinarsi così... nessuno lo farebbe... un bambino non sa che lì c'è il pericolo!

**Lentamente, Giuseppe incomincia a comprendere il senso di quanto gli stanno chiedendo.**

**Guarda Maria che gli sorride sommessamente: era questo dunque che attirava il loro interesse?**

**Il tono di Giuseppe ora è quasi divertito, quasi incredulo.**

**GIUSEPPE**

Ma sarebbe questo il prodigio? Che non cade... che non finisce nel pozzo? (*scuote la testa*) La madre ce lo porta da quando è nato... lo lascia fare... dice che sua madre ha sempre fatto così... non l'ho mai vista preoccupata e ho smesso di preoccuparmi anch'io...

**Maria, annuisce senza perdere la concentrazione.**

**Teste che fanno segno di no, sguardi scettici. Altre domande che si preparano.**

**SAPIENTE 4**

E' assurdo, non può essere così!

**SAPIENTE 2 (incalzante)**

Solo una creatura divina può avere queste facoltà!

**Giuseppe, frastornato, non sa che dire. Il tono insistente dei Sapienti gli ha seccato le fauci.**

**MARIA (F.C.)**

All'inizio non si avvicinava troppo al pozzo.

**Gli occhi di tutti si spostano su Maria che tiene lo sguardo rivolto al piccolo in braccio. Ha parlato senza avvicinarsi, con adolescenziale franchezza e riverenza.**

Poi si è sentito sicuro... come fanno i cuccioli degli animali... (*esita alla ricerca delle parole*) Le cose che non conosce però... quelle possono fargli paura...

**I Sapienti, sorpresi dal suo intervento, si fanno tradurre.**

**Si osservano l'un l'altro. Indecisi e dubbiosi. Un Sapiente di mezza età esce allo scoperto.**

**SAPIENTE 4 (agli altri)**

E' una ragazza... non sa di cosa parla...

**L'anziano scuote la testa, soppesa serio le parole.**

**SAPIENTE 1 (a Giuseppe)**

Ma lei non ha mai... veramente mai paura per lui...?

**Maria si guarda attorno, anche lei a disagio per tutti quegli occhi puntati addosso. Poi si limita a fissarlo con sguardo interrogativo.**

**L'anziano alza il tono.**

Non ha mai paura che possa accadergli qualcosa? Che qualcosa possa nuocerli?

**Maria riflette pensierosa, il suo prolungato silenzio innervosisce i Sapienti, avidi di risposte. Giuseppe le viene in aiuto.**

**GIUSEPPE**

Tante cose... i serpenti... gli scorpioni... la malvagità...

**Questa volta sono i Sapienti a non riuscire più ad aprire bocca.**

**In quel momento sopraggiunge l'operaio-spia, che tenta di carpire l'accaduto, ma i Sapienti non distolgono l'attenzione dal gruppetto familiare. Sebbene non riescano a dare seguito ai loro interrogativi.**

**Maria quasi dispiaciuta del tormento dei Sapienti rivolge loro un sorriso rassicurante, afferra il braccio di Giuseppe invitandolo ad allontanarsi.**

**Il Sapiente dallo sguardo furbo annuisce e affida al traduttore il compito di congedare la famiglia.**

**SAPIENTE 5**

Scusateci... non vi importuneremo più...

**Giuseppe saluta con un cenno rispettoso e inizia ad allontanarsi con Maria e i bambini verso l'orto. Anche i Sapienti, in ordine sparso, fanno ritorno all'accampamento.**

**SAPIENTE 2 (F.C.)**

... non possono essere questi i segni...

**91. INT. - ACCAMPAMENTO - NOTTE**

***Nella tenda, debolmente illuminata, il gruppo dei Sapiienti al completo è seduto a cerchio su grandi tappeti colorati. La tensione è palpabile.***

**SAPIENTE 4**

... sono d'accordo... non c'è nulla di divino...  
nulla di... *miracoloso*...

***Cenni di assenso, quasi tutti sono d'accordo. Eppure rimangono incerti, esitanti.***

**SAPIENTE 1**

Dipende da che cosa stiamo veramente  
cercando...

***L'assemblea si volta a guardarlo. L'anziano continua ravviandosi i baffi ingrigiti. Gli altri lo ascoltano con viva trepidazione.***

... forse oggi abbiamo appreso qualcosa... di  
molto importante... sulla natura dell'uomo...  
sulle leggi che la governano...

***Il giovane scalpita, in netto disaccordo.***

**SAPIENTE 3**

... ma l'uomo non è un animale! La sua  
evoluzione è nella fatica della conoscenza...  
il suo istinto è poca cosa... cade facilmente  
in errore...(scuote la testa) e poi, se anche  
non fosse così, cosa c'entra con la nostra  
missione?

***Il Sapiente anziano di fronte alle rimostranze del giovane rimane calmo. Mentre parla, appare sempre più convinto dei propri argomenti, man mano conquistato dalla loro evidenza.***

**SAPIENTE 1 (con tono riepilogativo)**

Cerchiamo un bambino... il Soccorritore Divino...  
e lo immaginiamo con poteri sovranaturali... e  
se invece...

***Pondera con calma, quasi con stupore.***

... invece non fosse altro che un bambino  
qualunque... e il modo in cui sta crescendo a  
renderlo... speciale... un giorno...

***L'assemblea accoglie con sorpresa e disorientamento le parole del collega. I volti si fanno scuri, pensosi.***

**SAPIENTE 2**

Vuoi dire quindi... che non dipende da Dio... solo da Dio... che le cose potrebbero andare anche diversamente... fin da adesso... (*scuote deciso la testa*) un'ipotesi assurda...

**L'anziano non replica, ma cerca di spiegarsi meglio.**

**SAPIENTE 1 (*ragionando*)**

Poniamo: se quella madre avesse impedito a suo figlio di avvicinarsi al pozzo... o avesse limitato in qualche modo la sua... libertà... la sua *sana* libertà... anche quando era più piccolo... avrebbe compromesso la fiducia in lui stesso, le sue potenzialità... al contrario in questo modo le ha favorite! Ha creduto in lui...

**Uno dei Sapianti tira le somme, sbalordito e affascinato.**

**SAPIENTE 4**

...e allora potrebbe essere questo il *prodigio*... una madre che crede fino in fondo nel suo bambino... tutti e due che agiscono secondo le leggi che Dio ha iscritto in noi... (*ironico*) pensate se ci ha visti da lassù... tutti affannati... noi e i nostri stupidi giochetti!

**Alcuni ridono complici.**

**Ma non tutti sono dello stesso parere.**

**SAPIENTE 2 (*scettico*)**

Non può essere che tutto dipenda da quella ragazzina... !

**SAPIENTE 3 (*concordando*)**

La volontà dell'Onnipotente non può affidarsi a un essere in carne e ossa... a una donna per giunta!

**Il partito degli scettici si ingrossa. Ancora una volta l'anziano spariglia le carte.**

**SAPIENTE 1**

E se invece fosse proprio questo il volere dell'Onnipotente? Dio non è un burattinaio, ci ha creati liberi infatti...

**Alcuni gli danno ragione. Altri rimangono perplessi.**

**Il Sapiante dall'aria furba e generalmente silenzioso si unisce alla sua riflessione.**

**SAPIENTE 5**

Una madre e un bambino...

**L'anziano annuisce, assorto nei pensieri.**

***L'assemblea è arrivata a un punto morto: impossibile raggiungere una sintesi, ma gli scettici hanno perso baldanza.***

***Il Sapiente di mezza età riporta il discorso sul terreno pratico, senza perdere una vena dubbiosa.***

**SAPIENTE 2**

Sono solo ipotesi... che facciamo? Restiamo per capire se è lui quello che cerchiamo?

***Mentre tutti ponderano sul da farsi, il collega possibilista si intromette pensieroso.***

**SAPIENTE 4**

... in ogni caso meglio non dire nulla a Erode...

**SAPIENTE 2 (annuendo)**

Certo... è ossessionato dal potere. Come minimo vorrebbe portare quel bambino a corte... tenerlo sotto il suo controllo... se non peggio...

**SAPIENTE 4**

Bisogna capire se la sua spia ha intuito qualcosa...

**SAPIENTE 3**

Nulla, ne sono sicuro...

**SAPIENTE 4 (serio)**

Penso che... in ogni caso... l'importante sia approfondire... non arrestarci qua... capire...

***Per la prima volta, l'assemblea sembra trovare l'unanimità. Tanto che qualcuno già prende a dissetarsi.***

**SAPIENTE 5 (F.C)**

Quel bambino ha solo bisogno di sua madre e della sua famiglia.

***Il Sapiente dallo sguardo furbo ha preso la parola con viva emozione, rompendo il suo abituale riserbo.***

***Tutti lo guardano con aria interrogativa.***

Tutto il resto ce lo dirà il tempo...

***L'anziano annuisce, consapevole. L'altro si infervora, sbalordito dalle sue stesse parole.***

... quella ragazza, l'avete vista...? Che meraviglia... con quel bambino... ha in sé una sapienza... di fronte alla quale, miei cari, tutto il nostro sapere... vale a poco...

***Scuote sorridendo il capo, gli altri pendono dalle sue labbra.***

... lasciamo fare a lei... noi rischieremmo di rovinare tutto...

*Per un lungo istante, l'assemblea riflette sulle sue parole.*

*Poi, uno alla volta, anche gli altri concordano, carichi di responsabilità.*

**92. EST. - BETLEMME / POZZO - ALBA**

Il pianoro che ha ospitato l'accampamento è deserto: non vi è traccia dei Sapiienti né del loro seguito. Un vento radente sibila sollevando la polvere e alcune pergamene abbandonate.

Maria, con il bimbo in braccio, osserva dal pozzo, le labbra piegate da un debole, enigmatico sorriso.

**OPERAIO (F.C.)**

... il loro messo non ha mentito... nessuno dei bambini è stato capace di prodigi...

**93. INT. - PALAZZO ERODE - NOTTE**

La scena si ripete, Erode è di spalle, la donna a terra. La sua spia è ora inginocchiata davanti a lui. Tutti avvolti dalla luce bianca e nefasta.

**OPERAIO**

... io stesso li ho sentiti dire che i loro calcoli erano errati, Sire..... erano piuttosto scuri in volto quando ci hanno detto di smontare il campo...

Il re annuisce, dolente. Gli fa segno di alzarsi con la mano.

**ERODE**

Tu sai cosa fare.

La spia annuisce con un cenno ossequioso.

**94. INT. - CASA BETLEMME / STANZA GIUSEPPE - NOTTE**

Un sospiro affannato e improvviso: Maria si solleva da terra, come destata da un presentimento. Nel silenzio, si riconosce soltanto il ronzare degli insetti nella notte.

Dal pagliericcio, la ragazza si guarda attorno inquieta: al suo fianco, il resto della famiglia dorme immersa nella penombra.

Non ancora tranquillizzata, si alza. Comincia ad aggirarsi come sulle tracce di qualcosa.

Anche Giuseppe, udendo i movimenti della moglie, si sveglia.

**GIUSEPPE**

Che succede?

Maria gli fa segno di tacere e alza un dito verso l'alto, come a indicare il ronzio nell'aria.

Giuseppe tende l'orecchio. Dapprima senza percepire nulla. Poi, isolato il suono, lo ascolta con crescente allarme: **il ronzio ha assunto pian piano nuove sonorità, lontanissime, remote ancora.**

La moglie fa cenno di voler uscire, ma lui la ferma con un gesto deciso e al contempo protettivo.

**95. EST. - STRADE BETLEMME - NOTTE**

Giuseppe si affaccia con una lanterna nella strada deserta: **il ronzio si è fatto più intenso.** Non più un vibrare d'insetti, ma una nota sorda e prolungata, simile a una litania.

Cammina lentamente guardando ai lati. Accelera il passo man mano che il suono si fa più vicino. Lo segue, curvando prima in un senso, poi inforcando i vialetti sassosi di una Betlemme fantasma.

***Il suono diventa chiaro, distante ma inequivocabile:  
è il grido straziante di una donna.***

Giuseppe corre angosciato in quella direzione.

Un'ultima svolta fino a sbucare in un piazzale, come se avesse raggiunto l'uscita di un labirinto. Rallenta, il passo di nuovo pesante, turbato.

Di fronte a lui, **una donna esce da una casa con un bambino ucciso in braccio.** Sulla sua scia, altre donne e bambini piangenti e terrorizzati.

**MADRE 1 (strepitando)**

Come un agnello, me l'hanno ammazzato come un agnello!

La donna stramazza a terra, coprendo con il proprio corpo il piccolo cadavere insanguinato. Le altre si stringono a lei, in un ammucchiarsi di corpi e pianti.

Giuseppe, spossato, si piega sulle ginocchia: è il ritratto della pietà.

Man mano altri uomini accorgono sul posto e rimangono ammutoliti a osservare il cadavere.

Vedendoli, la donna alza il capo sfigurato dal dolore.

**MADRE 1**

... quei cani erano incappucciati, ci hanno presi nel sonno... ah, se solo mio marito fosse stato in casa...!

Supplica il Cielo battendosi il petto. Le altre donne la sorreggono, frenandone a fatica il dolore. Il suo strazio accende gli animi degli uomini.

**UOMO DIFFIDENTE (fuori di sé)**

Forse sono quei forestieri... io dicevo che non bisognava fidarsi...

**UOMO BETLEMME 1 (digrignando i denti)**

Macchè, sono i sicari di Erode... quella belva ha fatto scannare i suoi stessi figli?! Chissà che follia gli è presa ora?!

**UOMO BETLEMME 2**

Lo scopriremo quando li avremo presi! Andate a casa a prendere forconi e coltelli... si pentiranno di non aver ucciso anche noi... andate!

Ma prima che possano muovere un passo, **un altro grido si leva dalla direzione opposta** a quella da cui è giunto Giuseppe.

**DONNA ACCOMODANTE (F.C., distrutta dal dolore)**

Tobia, Tobia! Hanno ucciso tuo figlio!!!

Subito, gli uomini si spostano in quella direzione, in preda all'agitazione e alla vendetta.

Giuseppe li osserva incerto. Poi, come rendendosi conto di quel che sta accadendo, **corre nella direzione opposta.**

**96. EST. - STRADE BETLEMME - NOTTE**

Le strade del villaggio sono percorse dal baluginare delle torce che disegnano sui muri un formicolio di ombre colleriche.

Nel silenzio, attorno a Giuseppe, si rincorrono i passi di molte persone in una girandola impazzita. Gli abitanti del villaggio brandiscono ogni sorta di arnese a mo' di arma, ma **nessuno sembra avere una direzione se non quella della propria furia.**

Solo Giuseppe avanza rapido verso una meta precisa.

**Un urlo arriva acuto dalla direzione verso cui si sta dirigendo.**

**DONNA SCETTICA (F.C.)**

Yoachim, Yoachim, che ti hanno fatto!

**Giuseppe accelera ancora, lo sguardo stravolto, gli occhi iniettati di ansia.**

**97. EST/INT. - CORTILE BETLEMME / STANZA GIUSEPPE - NOTTE**

Giuseppe si precipita nella stanza in cui dorme la famiglia: **vuota, tutto per aria, il caos regna.**

Corre frenetico nel cortile, anch'esso deserto.

Con il cuore che batte a mille, visita altre stanze, il magazzino dove sono stipate le merci di Elajha, la sua bottega nella stalla: **tutto è in ordine, ma nessuno in giro, neanche i muli.**

Giuseppe è fuori di sé, si sostiene allo stipite come nel timore che gli cedano le gambe. Ma non sa più che fare.

**BETSABEA (F.C.)**

Giuseppe...

**Si volta di scatto: Betsabea è dietro di lui.** Affannata, non smette di guardarsi attorno sospettosa. Giuseppe non fa in tempo ad aprir bocca: la donna lo guarda dritto negli occhi.

**BETSABEA**

Anche i muli sanno come non cadere in un pozzo...

**98. EST. - BETLEMME / POZZO - NOTTE**

Nel buio di un luogo indefinito, nascosta sotto quello che sembra essere un telo, Maria stringe a sé il piccolo Gesù che dorme.

**Un rumore di passi la fa sussultare.**

Qualcuno si muove attorno a lei: la ragazza trattiene il fiato, muovendo silenziosa le labbra.

Altri passi furtivi. Maria chiude gli occhi.

**GIUSEPPE (F.C.)**

Sono io...

Lo scalpiccio degli zoccoli e la voce familiare restituiscono serenità al volto della ragazza, che come il resto del corpo è sballottato dal movimento degli animali.

A STACCO SU

All'esterno, Giuseppe guida via da Betlemme due muli stracarichi di merci e teli.

Sullo sfondo, alle sue spalle, il villaggio brulica di luci e incendi tremolanti.

**L'uomo nasconde a fatica l'angoscia. Biscicca quasi, mentre guadagna con fatica il crinale.**

**GIUSEPPE (tra sé, contrito)**

*Signore onnipotente, abbi pietà... se ho lasciato fare troppo a lei, non punirmi per la mia debolezza... non punire questa creatura per i nostri errori...*

DISSOLVE A NERO

**UNDICI ANNI DOPO**

**99. MONTAGGIO**

**A. EST. - CAMPAGNA NAZARET - GIORNO.**

Silenzio. Il sole a picco. **Un occhio bruno**, aperto, concentrato.

**MARDOCHEO (F.C.)**

*... porgi l'orecchio e ascolta le parole dei sapienti e applica la tua mente alla mia istruzione...*

**B. INT. - SINAGOGA - GIORNO**

Mardocheo, i capelli poco più bianchi, con il *tallit* sulle spalle, è in piedi su una pedana in un disadorno stanzone diviso da colonne. Legge da un voluminoso rotolo delle Scritture.

**MARDOCHEO**

*... la stoltezza è legata al cuore del fanciullo, ma il bastone della correzione l'allontanerà da lui...*

**A (continua) . Altri occhi, una fila di occhi, tutti aperti, solo qualche battito di palpebre.**

**MARDOCHEO (F.C.)**

*Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

**B.** Di fronte a Mardocheo, in disciplinato ascolto, una dozzina di **ragazzi dai 10 ai 14 anni**, seduti su panchetti. Tutti rigorosamente maschi. Tutti ripetono parola per parola quanto proferito da Mardocheo. In una sorta di muta cantilena.

**MARDOCHEO**

*... Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore...*

**A.** Gli occhi appartengono ai medesimi ragazzi. Ora in fila ai margini di un uliveto, in posizione di allerta, come pronti a scattare a un ordine imminente.

**MARDOCHEO (F.C.)**

"Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace; dice il Signore che ti usa misericordia".

Un ragazzo lancia la partenza. La schiera di ragazzi scatta all'unisono e incomincia a correre tra gli alberi. Rapidissimi, il cuore a mille, i respiri affannosi. Una gara in piena regola.

*"Come può dunque l'uomo essere giusto davanti a Dio? Come può essere puro il nato di donna?"*

Per primo taglia il traguardo un ragazzo dal volto furbo. Lo seguono gli altri, tra cui, in quarta posizione, un ragazzo dall'espressione sorridente.

**B.** La carrellata sui giovani che ribadiscono ciò che legge Mardocheo, termina sul viso del ragazzo arrivato quarto: è **l'unico che smette di ripetere quanto letto da Mardocheo**. Invece, lo ascolta attento, la fronte accigliata. Mardocheo, con la coda dell'occhio, se ne avvede e lo osserva irritato.

**MARDOCHEO**

*... trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. Quelli che l'avevano trovato, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità. Il Signore disse a Mosè: "Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dall'accampamento". Tutta la comunità lo condusse fuori dell'accampamento e lo lapidò.*

**100. EST. – CAMPAGNA NAZARET – GIORNO**

Il vincitore è **MARDOCHEO JR.** Piegato sulle ginocchia si gode l'ebbrezza della vittoria. Il quarto arrivato (**GESU'**) gli si avvicina mettendogli un braccio intorno al collo. Entrambi ancora ansimanti, gli sussurra quasi all'orecchio.

**GESU'**

*Bravo, ma la prossima volta vinco io...*

Uno degli sconfitti (**GAD**), il secondo arrivato, non ci sta.

**GAD**

*Macchè, ha tagliato! L'ho visto benissimo...*

Mardocheo non gli dà ascolto e guarda il cugino che sta riprendendo fiato. Ma il terzo arrivato (**ZEEV**) dà manforte al primo.

**ZEEV**

*No, Gad ha ragione... l'ho visto anch'io...*

**MARDOCHEO JR**

Sei il solito piagnone ...

**GESU'**

Lascia perdere, Zeev! E' solo un gioco...

Gad di una spanna più alto di Gesù, se la prende con lui.

**GAD**

Taci Gesù... sempre a difendere tuo cugino...!

Mardocheo reagisce con una certa aggressività.

**MARDOCHEO JR**

Non ho bisogno di nessuno che mi difenda.

Osserva in cagnesco i due, che gli restituiscono uno sguardo di sfida. Poi, dopo un'ultima occhiata, Gad fa segno all'amico di seguirlo.

**ZEEV**

... andiamo... prima o poi qualcuno gli darà una lezione.

Mardocheo li osserva con una smorfia sprezzante mentre si allontanano nella campagna. Gesù appare più che altro dispiaciuto.

**101. EST. - CAMPAGNA NAZARET /CAPANNA HILLEL- GIORNO**

La capanna di Hillel è decisamente mutata, quasi irriconoscibile con la sua facciata in pietre e il tetto di assi.

Ma ancor più mutato è l'anziano in fitto colloquio con Gesù. Non solo la sua pelle è priva di ulcere e i suoi abiti sono puliti e comuni: è il suo sguardo dimesso e calmo a rivelare quanto grande sia stato il cambiamento interiore.

E' evidente che fra i due vi è un dialogo di lunga data.

**GESU'**

... no, Hillel, non è così...

**HILLEL (sorridente mesto)**

Ragazzo, non basta il pentimento a ritrovare la strada smarrita... ho scavato un solco troppo profondo... sono anni che non seguo più alcun rituale... l'ultima volta che ho visitato il Tempio avevo più o meno la tua età...

Gesù scuote il capo, divertito dallo smarrimento dell'anziano.

**GESU' (con slancio)**

Isaia dice che il Signore è come una madre che consola il figlio. Non importa quanto l'hai abbandonato, lui ti consolerà...

L'anziano annuisce, intenerito dalla tenacia del ragazzo.

**HILLEL**

Eh, non tutti hanno avuto una madre come la tua...

Tra i due passa un lungo, allegro sguardo.

**102. EST – STRADE NAZARET – GIORNO**

Poca gente in giro, un gregge di pecore s'infiltra in un cortile. Null'altro in quell'ora calda. Gesù e Mardocheo Jr avanzano a passo normale lungo una viuzza.

**MARDOCHEO JR**

... che branco di caproni...

Gesù lo guarda di traverso, con un mezzo sorriso.

... e io che perdo tempo con certa gente...

Gesù dopo una breve pausa replica ironico.

**GESU' (ironico)**

... sono solo dodici anni che perdiamo tempo con loro...

Mardocheo ridacchia sotto i baffi e senza guardarlo dà un colpetto sulla spalla del cugino. Ma non fa in tempo a ribattere, perché a una svolta Gad e Zeev gli si parano davanti con intenzioni chiaramente ostili.

**GAD**

Allora Mardocheo, chi è che ci deve dare una lezione?

Mardocheo fissa a brutto muso i coetanei, come sul punto di reagire. Gesù non si scompone.

**GESU'**

Lascia perdere Mardocheo... ci aspettano a casa...

**ZEEV (a Gesù)**

Sei una femminuccia... l'ho sempre detto...

Per tutta risposta Gesù fa un passo come per proseguire.

**GAD (F.C., sarcastico)**

Che altro aspettarsi? Suo padre, quando c'era da battersi contro i Romani, se n'è scappato...

Mardocheo non ci vede più: **spintona Gad con una manata sullo sterno**. Era quello che l'altro

voleva. **Subito salta addosso all'avversario, costringendolo a un corpo a corpo a terra.**

Gesù per un attimo è come stranito, poi si china sui due, per cercare di separarli. Inutilmente. Fa un paio di passi a ritroso, come per allontanarsi.

**ZEEV (*sarcastico*)**

Dove vai, coniglio...?

Gesù scuote la testa e fa per proseguire, ma Zeev glielo impedisce colpendolo con un pugno sulla schiena.

Gesù si volta di scatto, senza ombra di acredine, come se si fosse accidentalmente scontrato con il ramo di un albero.

Zeev lo colpisce di nuovo, ancora più energico, e lo atterra nella polvere, ingaggiando una colluttazione con uno slancio più disperato che altro. Gesù si difende, divincolandosi con facilità.

**RACHELE (F.C., grida)**

Che fate, caproni!

Un'invetriata Rachele è sbucata da una via e accorre furibonda.

Zaav e Gad scappano subito nella direzione opposta.

Mentre Gesù e Mardocheo si rialzano frastornati, Rachele afferra in malo modo il braccio del figlio e comincia a percuoterlo sul capo.

**RACHELE**

Che disgrazia mi è capitata con te!

Senza frignare, il ragazzo si ingobbisce per ripararsi dai colpi, come annichilito. Incapace di proferir ragioni o attenuanti.

Sei una rovina!

Gesù prova a intromettersi nella furia della zia.

**GESU'**

Ma lui...

**RACHELE (*fulminandolo*)**

Zitto tu! Voglio vedere che cosa dice tua madre stavolta!

Si avvia senza indugi, trascinando via il figlio che non oppone resistenza: negli occhi di Mardocheo Jr un'umiliazione cocente.

Per un attimo, Gesù resta a fissarlo, gli occhi umidi di dispiacere per la sorte del cugino.

**103. EST - CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

Una tenda oscilla gonfiata dal vento primaverile sull'uscio aperto. Nell'aria, grida giocose di bambini.

Maria compare di profilo sulla porta: **la ragazza di un tempo ha lasciato il posto a una giovane donna.** Nello sguardo, la stessa luce e una maggiore consapevolezza.

Il cortile è popolato da figure operose e sconosciute: nessuna corrisponde ai parenti della Nazaret di un tempo. Maria si dirige verso due ragazze che si danno da fare con il forno, attorniate da alcuni bambini. Una ragazzina sui due anni si avvia sorridente verso di lei. Maria la prende allegra in braccio.

**MARIA (a Ruth)**

Ruth, è cotto il pane per l'offerta? Rachele dovrebbe essere qui a momenti...

Ruth, ora una ragazza dai tratti raffinati, annuisce con i soliti, riconoscibili, occhi vivaci.

**RUTH (canzonandola)**

La zia non dovrà aspettare, stai tranquilla...

Tutte ridono, complici.

In quel momento, Rachele con a traino Mardocheo compare nell'aia. Gesù li segue con passo strascicato, taciturno e impolverato.

La madre lo guarda mentre si fa incontro alla cognata.

**RACHELE (furente)**

Sai dov'erano questi sciagurati? A darsela nella polvere con i loro amici, ti rendi conto? Come due mocciosi!

Maria si limita ad annuire, senza commenti. Per un attimo sposta lo sguardo verso il figlio che si è andato a sciacquare.

**MARIA (a Rachele, conciliante)**

Il pane è pronto.

Rachele la guarda sospettosa. **Come attendesse il resto. Ma il resto non arriva.**

**RACHELE**

E non gli dici nulla? Che deve succedere perché ti decida a dargli una lezione?

Maria guarda nuovamente il figlio. Poi riporta lo sguardo verso la cognata, comprensiva e quasi complice.

**MARIA**

Cosa dovrei dirgli che lui non sa già? Me ne parlerà se ne ha voglia...

Non c'è alcun intento polemico nella sua voce.

Rachele la fissa incredula. Ma, invece di insistere, scuote la testa, come chi quella discussione sa già bene come va a finire.

Si avvia a passi rapidi verso Ruth. Si fa dare una cesta di pani e entra in casa, sempre con dietro il figlio.

**104. EST - CASA NAZARET / CORTILE - GIORNO**

Mentre Maria, imitata dalla bambina sui due anni, sta mondando delle verdure, Gesù macina della farina al loro fianco. La quiete del cortile è infranta solo dal rumore di una sega.

Gesù parla come se pensasse ad alta voce.

**GESU'**

Madre... le scritture possono sbagliare?

Maria non interrompe la propria attività, né lo guarda.

**MARIA (senza enfasi)**

Ti chiedi... perché non sempre facciamo tutto quello che stabiliscono...

Gesù non annuisce nemmeno: la madre ha colto nel segno.

Quelle regole le hanno scritte degli uomini... qualcosa va bene... e qualcosa no...

Il ragazzo fa scorrere la farina tra le dita.

**GESU' (assorto)**

... come quando separi la crusca dal seme...

Maria annuisce in silenzio.

... ma come possiamo fare per correggere quel che è sbagliato...?

Maria soppesa a lungo le parole del figlio, senza fretta.

**MARIA**

Una donna può fare tanto, ma oltre i confini di una casa è difficile che qualcuno stia ad ascoltarla.

Gesù ascolta pensieroso.

**GIUSEPPE (F.C.)**

Gesù, vieni... c'è da finire quel lavoro ...

Il padre ha chiamato dalla bottega dove, con Giuseppe Jr, sta segando delle assi. Giuseppe appare invecchiato e ispessito dagli anni, mentre il figlio è un ragazzo robusto dall'aria pacata.

Gesù non se lo fa ripetere due volte. Si avvia rapido verso di loro sotto l'occhio serio della madre.

#### **105. INT. - SINAGOGA - GIORNO**

La sinagoga è ora piena di gente in un'atmosfera festosa. Su un lato, Maria e Ruth sono in piedi contro un nudo muro. Attorno a loro, solo donne. Tutte rivolte verso il luogo da cui proviene solenne la voce di Baruc.

#### **BARUC (F.C., concludendo)**

... "il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa dell'Eterno, fioriranno negli atri del nostro Signore".

Le fedeli sono separate dal resto dello spoglio ambiente da un grezzo colonnato, al di là del quale si trovano gli uomini. Chi in piedi, chi seduto su delle panche. Nelle prime file, Mardocheo con il figlio. Più indietro, Giuseppe con i due figli.

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore: mia roccia, in Lui non c'è ingiustizia".

Terminata la preghiera, Baruc, visibilmente invecchiato, in piedi sulla pedana, rivolge un largo sorriso ai presenti.

#### **BARUC**

Prima di leggere il passo di oggi, voglio benedire i ragazzi che quest'anno, in occasione della Pasqua avranno l'onore di entrare nel cortile degli uomini... Mardocheo figlio di Mardocheo...

Mardocheo mette una mano sulla spalla del figlio con orgoglio.

Giacomo figlio di Amos... Gesù figlio di Giuseppe... Filippo figlio di Filippo...

Maria osserva complice il figlio.

In quel momento, **un leggero brusio si diffonde** a partire dalle file più vicine all'ingresso. Le teste si voltano, Baruc è costretto a interrompersi.

**Hillel è entrato nella sinagoga e si è seduto nell'ultima panca.**

Sguardi confusi, altri platealmente contrari. Solo Gesù lancia un'occhiata compiaciuta alla madre.

**DANIELE**

Questo impuro non può entrare nel nostro luogo di riunione... è un indemoniato, figlio di peccatori!

Nessuno replica. Tranne Gesù che, vedendo come nessuno si pronuncia in difesa di Hillel prorompe istintivo, proprio mentre l'uomo, spaventato, accenna a rialzarsi.

**GESU'**

Ma... come... Hillel è venuto qui per riconciliarsi col Signore e noi lo cacciamo?

Molti uomini, tra cui Mardocheo, scuotono stizziti la testa alle parole del ragazzo. La replica di Samuele è secca e sprezzante.

**SAMUELE**

Taci ragazzo, non lo sai che l'obbedienza è tutto?!

Giuseppe scambia uno sguardo inquieto con Maria e interviene in difesa del figlio.

**GIUSEPPE**

Calmati Samuele, mio figlio sa quel che dice... sentiamo Baruc, la sua saggezza ci guiderà...

Tutta l'assemblea riporta gli occhi sull'anziano, incluso Hillel che si è alzato in piedi. Per un lungo istante il tempo sembra fermarsi nell'attesa del responso di Baruc. Prima di prendere la parola, l'anziano abbassa il capo, come a sottolineare la gravità della decisione.

**BARUC**

Hillel, il mio cuore gioisce nel rivederti tra noi...

Si contorce le mani, sofferto.

... dimmi, quanto dista la tua capanna dal villaggio?

Hillel, disorientato, non sa che rispondere. Baruc lo incalza.

Più di sei stadi?

Hillel si guarda attorno, frastornato, come alla ricerca di un aiuto. Coglie lo sguardo di Maria, commossa. La voce di Baruc risuona risoluta, benché velata di sofferenza.

La Legge vieta che il Sabato si percorra questa distanza. Torna alla tua dimora. Se oggi vuoi pregare, lo puoi fare da casa tua.

Gli occhi di Hillel sono l'immagine dello smarrimento. Si volta, quasi scusandosi per quell'intrusione.

Mentre esce dalla sinagoga nel mormorio generale, Gesù fa per uscire dalle fila per raggiungerlo, ma il padre lo trattiene per un braccio: negli occhi di Giuseppe determinazione e comprensione.

Gesù desiste, impotente, poi si volta a guardare dove era collocata la madre: **ma la donna non c'è più.**

#### **106. EST. - CAMPAGNA - MATTINO**

E' un'atmosfera vivace quella che avvolge la carovana in viaggio verso Gerusalemme, chi a piedi, chi a dorso di mulo.

Le famiglie di Giuseppe e Mardocheo sono sparpagliate a raggiera, con il loro carico di figli e nipoti. Tra essi, Ruth e Giuseppe Jr, con i rispettivi consorti e figli.

Gesù, alle spalle dei genitori. appare pensieroso, come ancora scosso da quanto accaduto a Hillel.

DISSOLVE SU

#### **107. EST. - GERUSALEMME / STRADA - GIORNO**

Una strada in forte fuga prospettica. Ai lati, addossati alle abitazioni, si succedono banchetti di pani azzimi ed erbe, uomini seduti a colloquiare, mendicanti che allungano le braccia verso la folla. Al centro della via, una babele di accenti, una pullulante umanità in cammino tra muli, cavalli e carretti.

***L'unico suono è il frastuono  
delle voci sommate, moltiplicate all'infinito.***

Il gruppo da Nazaret viene trasportato dal flusso dei pellegrini. Maria aiuta le donne con i bambini perché in quel caos c'è rischio di perdersi. Poi, rispondendo a un inudibile richiamo, cerca di fronte a sé con lo sguardo.

Un paio di metri avanti, Gesù sta cercando di dirle qualcosa. Ma il rumore e la distanza lo sovrastano.

La madre gli fa intendere di non riuscire a sentire, a capire.

Il ragazzo le indica di voler proseguire in una direzione diversa.

La donna annuisce col capo, pur non avendo capito altro.

Il ragazzo si eclissa, la madre prosegue il cammino.

Il fitto fiume di corpi avanza verso la medesima meta. Un pigia pigia ribollente eppure ordinato.

**108. MONTAGGIO****A. EST. - GERUSALEMME/ SPIAZZO - GIORNO**

Un tendone in uno slargo sterrato. Le uniche presenze attorno sono femminili, a eccezione della consueta torma di bambini.

Tutte le donne lavorano, parlottano, con una calma discreta. Rachele e Ruth allestiscono un braciere con delle pietre e un rudimentale spiedo. Altre, tra cui Maria, su tappeti disposti a terra, preparano piatti e stoviglie.

*Il distante, imponente suono di un gong,  
solleva lo sguardo pensoso di Maria.*

**B. EST. - GERUSALEMME/TEMPIO - GIORNO**

Sulla scalinata vista nella scena 77, la superficie sonora sembra impazzita. Questa volta in frenetica attesa sulla gradinata, vi sono solo uomini, molti con in braccio degli agnelli vivi. Il vociare della folla e i belati delle bestie sono insostenibili.

Giuseppe e i figli sono imprigionati nella folla vociante.

L'imponente porta di accesso al cortile riservato ai maschi si apre lenta, solenne.

Gesù, mentre varca l'ingresso, appare incorniciato dalla fitta folla che digrada alle sue spalle come se premesse su di lui.

**A(continua).** Il volto ravvicinato di Maria scruta con espressione assorta un punto indefinito sopra di lei.

**Tutto attorno a lei appare sfocato, evanescente. Anche i suoni.**

**B(continua).** Un agnello si dimena forsennatamente. La sua gola viene recisa da una lama. Il fiotto violento di sangue erutta e inonda un enorme altare composto da pietre grezze.

Mentre nell'aria riecheggiano i versi straziati di altri animali, **mani ignote irrorano di sangue l'altare.**

Stretto tra gli uomini, Gesù osserva l'altare dove i sacerdoti compiono il sacro macello. **Si guarda attorno con sgomento.** Cerca con lo sguardo il padre, ma la ressa glielo impedisce. Ritorna, ipnotizzato, a fissare il luogo in cui si compiono i sacrifici. **Sul suo volto un vivo sconcerto.**

**Gli uomini in attesa sembrano il basamento dei sacrifici rituali.**

**109. EST. - GERUSALEMME / SPIAZZO - SERA**

L'aria è carica di una litania solenne mentre un agnello arrostitisce su uno spiedo improvvisato: **è la Pasqua.**

Illuminati dai bagliori del fuoco, i gruppi famigliari sono in preghiera, disposti a cerchio in piedi, i palmi rivolti al cielo.

La litania termina, rimpiazzata da un parlottio vivace. L'agnello viene spolpato da mani robuste e distribuito nei vari piatti.

Mentre tutt'attorno la festa prosegue in allegria, Gesù fissa concentrato la testa dell'agnello gettata con i resti nella brace.

Maria, a colloquio con Ruth, nota l'espressione assorta del figlio, che osserva i ciocchi roventi, la mente altrove.

Si avvicina al figlio, gli siede accanto. Tra di loro, una complicità naturale, che non abbisogna di preamboli. Pochi istanti e Gesù le pone una domanda, a cui la madre risponde pensierosa.

*Tra di loro inizia un fitto dialogo.*

*Ma nulla di ciò che si dicono giunge alle nostre orecchie.*

Finché quando le parole non bastano più, **Maria stringe il figlio in un abbraccio forte e consolatorio** a cui Gesù si abbandona senza impacci o riserve.

Tutt'attorno la festa prosegue briosa.

**110. EST. - CARAVANSERRAGLIO - ALBA**

Nel recinto, torme di pellegrini si accingono al viaggio. Anche la carovana diretta in Galilea ultima i preparativi.

**Il suono di un corno segnala la partenza.** L'avviso rimbalza in altri punti della carovana. I fedeli si rimettono in marcia.

Giuseppe si guarda attorno, per accertarsi che ogni familiare si sia mosso. Si volge verso Maria con un lampo d'apprensione.

**GIUSEPPE**

E Gesù?

**MARIA**

Era con Gioele ...

Annucendo, l'uomo si affretta per non perdere il passo.

**111. EST. - STEPPA - GIORNO**

Il sole è alto quando la carovana procede ai piedi delle colline.

Maria è in cammino nel cuore del gruppo. Getta lo sguardo in avanti, come alla ricerca di qualcosa che non trova. Poi si volta per guardarsi alle spalle.

**Giuseppe la raggiunge correndo, il viso morso dall'ansia.**

**GIUSEPPE (affannato)**

Dietro non c'è..

Dalla parte opposta giunge il figlio maggiore, anche lui di corsa. Affianca teso i due.

**GIUSEPPE JR.**

Niente... nessuno l'ha visto...

Il padre è sul punto di aggiungere qualcos'altro. Sperde gli occhi intorno trattenendo un moto di stizza. Maria lo fissa compassionevole e turbata.

Giuseppe non si dà pace e riprende la corsa lungo la colonna.

**112. EST. - STEPPA/BIVACCO - IMBRUNIRE**

Di spalle, il mantello di Maria è agitato da un vento tagliente. Sullo sfondo, in lontananza, Giuseppe a colloquio con un uomo alla guida di un drappello di pellegrini. Il dialogo è soverchiato dalla distanza e dalle raffiche.

Una folata di vento per poco non scoperchia il capo della donna. Maria annoda il mantello con gesto secco, nervoso.

Il capo-carovana scuote sconsolato la testa, poi grida qualcosa al convoglio alle sue spalle. Ne emerge un ragazzino che si affretta a raggiungerlo. Poche parole e una scrollata di spalle bastano a capire che anche lui non ne sa nulla.

Giuseppe ritorna sconsolato verso Maria.

Ora ne vediamo il volto, stagliato contro il bivacco in via di allestimento alle sue spalle: riflessivo, ma calmo, privo di segni di sofferenza. Quella invece che traspare dalle parole del marito.

**GIUSEPPE**

Erano gli ultimi di oggi... è sparito...

Sbotta, tormentato e incredulo.

Perché non ha detto nulla neanche a te? A te!  
Capisci?

Maria gli posa una mano sulla spalla, rassicurante.

**MARIA**

Avrà le sue buone ragioni...

**GIUSEPPE (titubante)**

... e se gli fosse successo qualcosa?

**MARIA**

... non si metterebbe mai nei guai, lo sai.

**GIUSEPPE (*insiste, impotente*)**

E allora che fine ha fatto?!

Le labbra della donna si piegano alla ricerca delle parole adatte.

**MARIA**

... non ha fatto nessuna fine... se capiamo perché ha agito così... allora vedrai che lo troveremo...

Le parole della moglie si posano come un enigma nell'animo febbrile di Giuseppe. I due rimangono in silenzio. Concentrati.

**GIUSEPPE (*risoluto*)**

Se non arriva stasera, domattina torneremo a Gerusalemme a cercarlo...

Si avvia verso il campo. Maria si incammina alle sue spalle.

**113. MONTAGGIO: A. EST. - STEPPA/BIVACCO - SERA**

Attorno ai primi fuochi dell'accampamento, qualcuno si lava e abbevera, molti bambini già dormono. Solo attorno alla tenda della famiglia di Giuseppe si respira un'atmosfera tesa, nervosa.

E' in corso una vera e propria assemblea di famiglia: Mardocheo tiene concione, visibilmente preoccupato. Giuseppe lo ascolta a capo chino, attorniato da figli, nipoti e altri famigliari. Muti e inquieti come lui.

***Ma non una delle loro parole arriva alle orecchie di Maria.***

Anche lei è seduta a cerchio fuori dalla tenda, ma con la mente chiaramente altrove.

**FLASHBACK dalla scena 104**

Il cortile di Nazaret, Gesù è alla mola, la madre pulisce le verdure .

**GESU'**

Madre... le scritture possono sbagliare?

**B. EST. - STEPPA/BIVACCO - NOTTE**

L'oscurità è ora rischiarata solo dalle torce ai bordi del campo. Nessuno è in giro. Intorno, gli ululati distanti degli sciacalli. Maria si aggira solitaria tra le tende, senza una meta apparente.

**FLASHBACK dalla scena 104**

**GESU'**

... ma come possiamo fare per correggere quel che è sbagliato...?

**C. EST. - STEPPA/BIVACCO - NOTTE**

Gli occhi di Maria sono gli unici nel campo a scrutare il firmamento in cui è comparsa la stella del mattino.

**114. MONTAGGIO: EST.- GERUSALEMME VARIE - GIORNO**

*Immagini a ritmo veloce e voci concitate in una cascata rumorosa...*

**A.** La **strada di Gerusalemme** vista in precedenza è ora spazzata da ondate frenetiche di corpi. Mentre prima offriva una compattezza prospettica, adesso Giuseppe sembra gettato nello scompiglio.

**B.** Mardocheo e il figlio si affacciano in una **taverna**, tra ubriacconi e mendicanti. Alla ricerca di qualcuno che non c'è.

**C.** Ruth e il marito attraversano il **caravanserraglio**. Si aggirano tra la folla ancora traboccante. Ogni tunica dalla foggia simile, ogni scura testa, accende per un attimo la speranza. Ma quei ragazzi sono illusioni: **nessuno di loro è Gesù**.

**D.** Un altro gruppetto, con alla testa Giuseppe Jr avanza e sbircia dentro le **botteghe** di una viuzza.

**E.** Ancora nelle **strade di Gerusalemme**, Giuseppe e Mardocheo parlano concitati con alcuni viandanti. Nessuno ha visto nulla.

**F.** **Il viso di Maria**, stagliato immobile contro il nulla, sembra opporsi alla frenesia di quella ricerca. C'è travaglio nei suoi occhi, ma è quello che accompagna la trepidazione del calmo capire: **lentamente riannoda i fili delle domande che il figlio le ha posto e che ora si snocciolano sullo schermo del suo ricordo**.

**FLASHBACK**

Brevi scene mai viste prima, frammenti dell'incessante dialogo tra madre e figlio, colto in vari momenti della giornata (mentre lavora, si lava, aiuta in casa, ecc.). Le domande sono sempre pacate, mai provocatorie. Si alternano come folate di brezza.

**GESU'**

G - Se Salomone e Giobbe sono giusti... perché raccomandano di picchiare i figli?

H - Perché voi donne non potete mangiare insieme ai maschi?

I - Può mai venire un tempo in cui si benediranno le donne per non aver fatto figli? O non aver allattato?

L - Perché è permesso uccidere i pagani quando la legge di Mosè ci comanda di non uccidere?

Siamo tornati alla scena 109: ora possiamo sentire che cosa si sono detti.

Madre... a chi serve tutto quel sangue al Tempio? Per chi si fanno tutti questi sacrifici? Non può essere il Signore a chiedercelo...

**115. EST. - GERUSALEMME / SPIAZZO - GIORNO**

Ed è nello stesso spiazzo che si trova ora Maria, gli occhi fissi sui pochi resti del falò di alcune notti prima. Tra cui spicca la testa bruciata dell'agnello sacrificato.

Le labbra della donna pronunciano sottovoce quella che pare essere **la soluzione di un enigma.**

**MARIA**

E' andato al tempio...

**115 B. EST. GERUSALEMME / CORTILE TEMPIO - GIORNO**

La MdP percorre rapida una vasta distesa deserta: il grande cortile antistante il Tempio. Ma l'atmosfera è totalmente mutata: nessuno in giro, né pellegrini né mercanti.

Termina la sua corsa in un angolo dove un piccolo assembramento di uomini, ragazzi e anziani col tallit sulle spalle dialoga serrati sotto gli occhi attenti di varie persone.

Tra essi, Gesù che prende la parola con impeto spontaneo.

**GESU'**

A un uomo che ha perso il Signore, è concesso di ritrovarlo di Sabato, anche se per farlo deve camminare più di sei stadi? La pietà del Signore non opera forse il Sabato?

Tutti i presenti guardano stupiti il ragazzo.

**MARDOCHEO JR (F.C., ansante)**

E' al Tempio, l'ho visto... discute con i dottori della Legge!

**115 (continua). EST. - GERUSALEMME / SPIAZZO - GIORNO**

Il ragazzo arriva sbracciandosi nello spiazzo nuovamente occupato dal bivacco della famiglia.

**MARDOCHEO JR.**

Era là che faceva tante domande...

Maria annuisce, sorridendogli complice. Poi si volta verso Giuseppe con l'aria di chi aveva capito. Il marito è ammutolito, come sollevato da un peso opprimente.

Tutti gioiscono, stupiti.

**MARDOCHEO (polemico)**

Smontiamo le tende... io e Giuseppe lo andiamo a prendere... voi ci aspettate fuori...

Giuseppe scambia un'occhiata perplessa con la moglie, ma non polemizza, ancora frastornato dall'improvvisa svolta. Come Maria e gli altri, si limita a radunare i loro pochi averi. Mardocheo, smontando una tenda, scuote la testa.

... voglio proprio sentire come lo stanno mettendo in riga...

Giuseppe replica al fratello con un certo stupore.

**GIUSEPPE**

... ma quanti ragazzi si fermano a parlare con i dottori...? Non c'è nulla di male...

**MARDOCHEO**

Gli altri genitori sanno che i loro figli sono lì!

**GIUSEPPE (cercando di rimaner calmo)**

... Mardocheo, ti sembra che Gesù ci abbia mai mancato di rispetto? Se ce l'avesse chiesto... avremmo rimandato la partenza... per le pretese di un ragazzino?

**MARDOCHEO (alzando la voce)**

L'ha fatto di nascosto perché si vergognava di quello che voleva andare a dire!

Giuseppe lancia un'occhiata irritata al fratello, quindi sbircia la moglie, che continua a radunare oggetti e coperte, apparentemente distaccata.

Giuseppe non ribatte, non è il momento per le discussioni. Ma Mardocheo non si ferma: il suo è uno sfogo a lungo atteso.

Chi non teme, non rispetta, fratello...! Gesù non conosce la virtù dell'obbedienza...

Indispettito dalla mancanza di repliche, solo fra tutti, smette di disfare l'accampamento.

Da anni ti metto in guardia su come state crescendo questo ragazzo... e finché sbaglia con voi è affar vostro... ma se manca di rispetto al Tempio... o in sinagoga... se osa discutere la Legge, allora è un problema di tutti!

Ancora una volta, nessuno gli risponde, in aperta sfida.

Mardocheo, esacerbato, fa segno alla moglie e al figlio di mettersi in marcia. **Ma non appena ha fatto un passo...**

**MARIA (calma)**

La paura non porta al rispetto, Mardocheo...

**MARDOCHEO (sprezzante)**

Se lo lasci libero, quando gli si rafforza il carattere? Le tue sono solo parole, donna...

**MARIA (senza polemica)**

I nostri figli non sono dei rami storti da raddrizzare...

**MARDOCHEO**

Se tuo figlio conoscesse l'obbedienza, sarebbe qui adesso!

**MARIA**

Solo al Signore dobbiamo obbedienza...

**Mardocheo la fissa plateale.**

**MARDOCHEO (a Giuseppe)**

Ecco la fonte della sua stoltezza!

Si guarda attorno e, vedendo che tutta la famiglia di Giuseppe è concorde con Maria, punta gli occhi su di lei che termina di caricare il mulo.

E' scritto (citando): "È sulla via della vita chi osserva la disciplina, chi trascura la correzione si smarrisce". Voglio vedere che fine farà se continuerete così...

**Concitato, si allontana con i familiari, senza salutare nessuno, né preoccuparsi di vedere se qualcuno lo segue.**

Maria solleva il capo a guardare il terzetto che si allontana: nei suoi occhi, tristezza e compassione.

Quindi, con Giuseppe e il resto della famiglia si allontana nella direzione opposta.

DISSOLVE SU

#### **116. EST. GERUSALEMME / CORTILE TEMPIO - TRAMONTO**

Viste dall'alto, le sagome di Giuseppe e Maria appaiono come due punti neri nell'immenso spazio deserto, bagnato da un sole radente che ne allunga a dismisura le ombre.

Verso queste due figure veleggia una terza, distante ombra: Gesù. Il quale si avvicina ai genitori e dopo un breve, inudibile conciliabolo prosegue oltre, come a trapassare la coppia.

Ora vediamo dal basso il vasto e silenzioso cortile.  
Gesù per un istante si volta a vedere se i genitori lo stanno seguendo. Il padre, esitante ma felice, si incammina convinto.

Il ragazzo affretta il passo leggero e disinvolto, fino a uscire dal quadro. Giuseppe lo segue dappresso.

Solo Maria non si è ancora mossa.  
Rimane per un lungo istante sola nell'ampio cortile.

Poi si incammina a testa alta.

**MARIA (F.C.)**

... quel giorno incominciai a capire quale sarebbe stata la sua strada...

DISSOLVE SU

**117. INT. - CASA NEL DESERTO - GIORNO**

La voce, calma e bassa dell'anziana che aveva aperto il film, si interrompe: Maria è seduta nella penombra, di spalle nella stanza vuota. Del suo volto rugoso vediamo solo il profilo che si staglia controluce nella porta aperta su un panorama pietroso e deserto.

**MARIA**

... tornammo a casa e... riprendemmo la nostra vita, tutto lì...

Un'invisibile voce maschile, dopo una lunga pausa, prende la parola con tono dubbioso.

**UOMO (F.C.)**

... e poi... cosa accadde? Che cosa fece prima che noi lo conoscessimo?

**MARIA**

Il frutto doveva solo maturare.

Un breve silenzio, poi l'uomo la incalza con voce indecisa.

**UOMO (F.C.)**

Maria... molti non capiranno quel che mi hai raccontato... qualcuno potrebbe trovare nuovi motivi per opprimerci...

**MARIA**

*Lo so...*

**UOMO (F.C.)**

*E non ti preoccupa?*

**MARIA**

*Troverete una maniera per far conoscere questi fatti... occorre custodirli...*

Lo sconosciuto non è ancora convinto.

**UOMO (F.C.)**

Ma nessuno dà tutta questa importanza all'infanzia di un uomo... non bastano i suoi insegnamenti e il martirio?

Maria sorride, comprensiva, poi risponde con voce ferma.

**MARIA**

*Non ci può essere una cosa senza l'altra.*

**UOMO (F.C.)**

*Che cosa intendi dire?*

**MARIA**

Per comprendere una vita bisogna conoscerne il principio.

Si alza e si avvia lentamente verso la porta.

Esce dalla stanza, fino a scomparire nel controluce.